

**PIANO  
STRATEGICO  
METROPOLITANO  
TORINO 2024|2026**

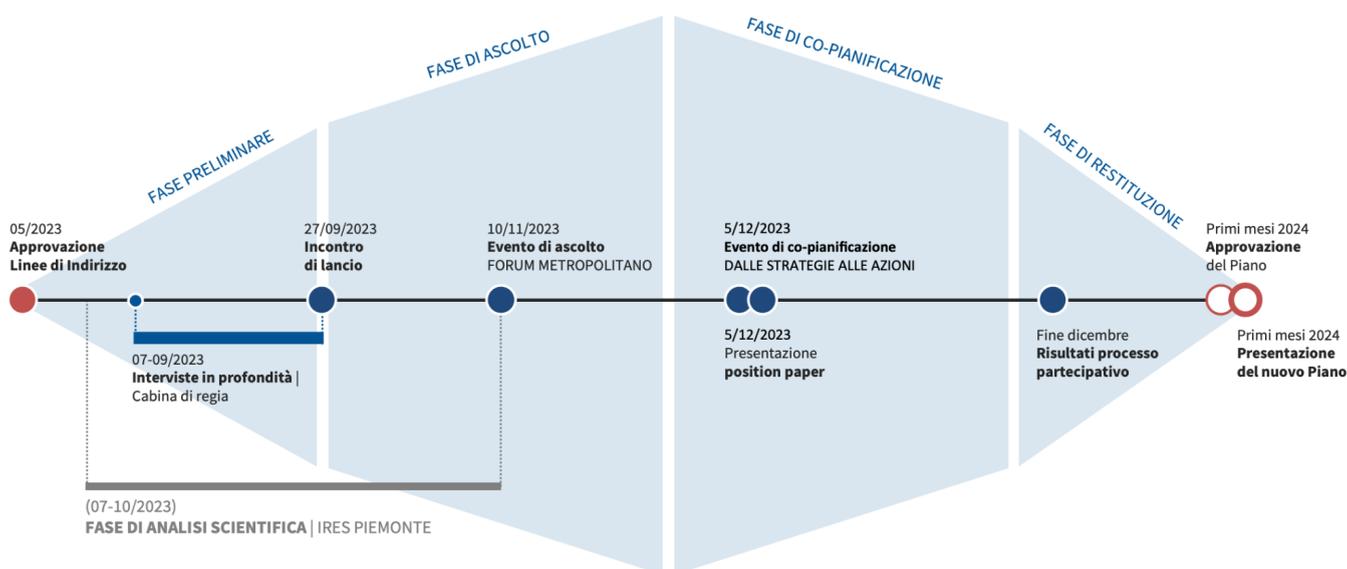
**POSITION  
PAPER**

# SOMMARIO

<b>1. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO</b>	<b>3</b>
<b>2. CHE COSA È IL POSITION PAPER E COME È STATO COSTRUITO</b>	<b>4</b>
<b>3. I DRIVER TRASVERSALI PER IL NUOVO PSM</b>	<b>5</b>
<b>4. GLI AMBITI TEMATICI PER IL NUOVO PSM</b>	<b>8</b>
ASSE 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	8
ASSE 2 - Torino Metropoli più verde ed ecologica	12
ASSE 3 - Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata	15
ASSE 4 - Torino Metropoli che impara di più	18
ASSE 5 - Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale	21
ASSE 6 - Torino Metropoli più sana	25
<b>5. LE STRATEGIE E LE AZIONI PER LA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE</b>	<b>27</b>
<b>6. CONCLUSIONI</b>	<b>35</b>

# 1. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL PIANO

Il processo di elaborazione del Piano Strategico Metropolitan (PSM) 2024-2026<sup>1</sup> è volto ad aggiornare progressivamente le strategie e le azioni del Piano vigente attraverso il coinvolgimento degli stakeholder locali e il lavoro di gruppi di esperti. Dopo una prima **indagine preliminare**, che ha permesso di aggiornare il quadro di monitoraggio sul PSM 2021-2023<sup>2</sup> e raccogliere alcune valutazioni e prospettive di sviluppo territoriale, e una seconda **attività di ascolto**, orientata alla costruzione di aggregazioni di interesse e convergenze tematiche circa le esigenze che la nuova pianificazione dovrà affrontare, si apre ora la successiva fase di **pianificazione partecipata** finalizzata ad individuare le linee di sviluppo strategico considerate prioritarie dal territorio. L'approfondimento delle strategie e delle relative azioni confluirà nel nuovo PSM, che sarà approvato dal Consiglio metropolitano entro i primi mesi del 2024.



<sup>1</sup> <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/verso-nuovo-psm>

<sup>2</sup> <http://www.torinometropoli.it/cms/sviluppo-economico/piano-strategico/psm21-23>

## 2. CHE COSA È IL POSITION PAPER E COME È STATO COSTRUITO

Il presente documento (o *position paper*) è la fonte di riferimento fondamentale per la fase di co-pianificazione. Infatti, esso contiene un quadro generale di quanto emerso dalle fasi precedenti del processo. Nello specifico, le fonti da cui sono state selezionate le informazioni utili per la costruzione del documento sono:

- l'**indagine** scientifica sulle caratteristiche **socio-economiche e territoriali** del contesto metropolitano, in relazione alle altre Province piemontesi e ad altri contesti urbani comparabili, condotta da IRES Piemonte;
- l'**indagine** scientifica finalizzata a consolidare l'**orientamento del PSM verso lo sviluppo sostenibile** in coerenza con le missioni delineate dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS), condotta da IRES Piemonte;
- l'**indagine preliminare**, condotta da Avventura Urbana Srl attraverso **33 interviste in profondità** ai/alle componenti della Cabina di regia - composta dalle rappresentanze delle Zone omogenee della Città Metropolitana e ad una rosa di attori qualificati territoriali - individuati da CMT sulla base della loro capacità di rappresentare uno spettro ampio ed eterogeneo degli interessi presenti nell'area metropolitana;
- l'**attività di ascolto**, condotta con il supporto di Avventura Urbana Srl attraverso 2 incontri territoriali con amministratori e stakeholder del territorio (che hanno visto, rispettivamente, il coinvolgimento di 240 persone e 168 persone totali in modalità ibrida), 1 incontro con la Cabina di regia e 1 incontro con l'Unità di Progetto Interdipartimentale «Pianificazione Strategica» interna a CMT. La fase di ascolto ha inoltre tenuto conto dei contributi spontanei pervenuti tramite il form presente sul sito della Città metropolitana.

I risultati delle diverse fonti sono inoltre stati confrontati con i contenuti degli altri strumenti di indirizzo, pianificazione e programmazione di CMT, in particolare del Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM) e del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS).

Quanto emerge da tale operazione di sintesi, integrazione e sistematizzazione viene qui riportato in forma aggregata, senza attribuzioni, risultando in un insieme di temi sia trasversali sia particolari (legati ai sei Assi strategici su cui si svilupperà il nuovo Piano).

### 3. I DRIVER TRASVERSALI PER IL NUOVO PSM

Tale capitolo si focalizza sui temi emersi a livello trasversale - ovvero comuni a tutti gli Assi strategici previsti dal Piano) - relativi alla governance del processo, al ruolo di CMT in quanto ente di coordinamento delle politiche del territorio e ad ulteriori indicazioni affinché il nuovo PSM sia costruito e attuato in maniera efficace e maggiormente conosciuto dal territorio.

#### COORDINAMENTO DELLE POLITICHE DEL TERRITORIO

In primis, emerge la necessità di consolidare Città Metropolitana di Torino come **Ente di raccordo fra i Comuni e di intermediazione con la Regione**, rafforzandone il ruolo di coordinamento nella realizzazione delle azioni del Piano e la presenza nelle Zone omogenee. In generale, si registra una sorta di 'nostalgia della Provincia', che si esplica in una condizione percepita di 'sfilacciamento' dei coordinamenti tra istituzioni e di scarsa efficacia delle comunicazioni interistituzionali. Risulterebbe opportuno per CMT ritrovare quel ruolo appunto di intermediazione tra territori e Regione - specialmente nell'ambito delle politiche sociali e sanitarie, della mobilità, della transizione digitale - al fine di **colmare i divari** esistenti. A tal fine, è emersa l'esigenza di potenziare gli interventi già avviati e orientati a rendere sempre più connessi tutti i territori dell'area metropolitana, oltre a quella di costruire **Unità di personale in distacco** della CMT nelle singole Zone omogenee (con funzione sia di segreteria e micro-coordinamento, sia di supporto tecnico nel monitoraggio e nella valutazione dei progetti). Inoltre, si ritiene opportuno organizzare **incontri periodici** sul territorio per tenere attivo il dialogo e il confronto. Ciò risponde anche alla finalità di sviluppare un sistema di **maggiore cooperazione** territoriale, rafforzando il coordinamento e la partecipazione **all'interno delle stesse Zone Omogenee**.

#### INTEGRAZIONE DELLE STRATEGIE METROPOLITANE E SOVRALOCALI

In secondo luogo, emerge la necessità di insistere su una **visione trasversale agli Assi** nella definizione delle strategie e delle azioni del nuovo PSM, al fine di affrontare più efficacemente tematiche complesse quali, ad esempio, il declino demografico e la qualità dell'abitare. Risulta necessario, pertanto, **integrare maggiormente le strategie metropolitane** proposte dal Piano per costruire politiche intersettoriali costruite sui reali bisogni del territorio. Inoltre, opinione comune è sia necessario raccordare il Piano con **altri strumenti di indirizzo, pianificazione e programmazione di CMT**, in particolare con il Piano Territoriale Generale Metropolitan (PTGM), l'Agenda Metropolitana per lo sviluppo sostenibile (AMSvS), il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS). Parimenti, si evidenzia l'importanza di raccordare il PSM con la **pianificazione e programmazione regionale e sovralocale**, in particolare con le progettualità

inserite nelle Strategie Urbane d'Area (SUA), il Programma di Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Piemonte, i Piani di sviluppo locale (PSL) dei GAL<sup>3</sup>.

## COSTRUZIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

In terzo luogo, opinione condivisa è che quello che ad oggi è un Piano di indirizzi e strategie si trasformi in **atti vincolanti e concreti** tramite l'azione dell'Assemblea dei Sindaci delle Zone omogenee. In particolare, si registra l'esigenza di dare **concretezza verificabile** dell'efficienza ed efficacia delle azioni previste dal PSM e di porsi **obiettivi più chiari e attuabili** per agevolare gli stakeholder nell'orientare la propria azione in funzione di essi. Opinione condivisa, infatti, è che il PSM debba diventare un vero e proprio strumento di coordinamento tra gli attori locali, utile affinché "tutti sappiano cosa fanno gli altri" e affinché le risorse disponibili siano mappate e distribuite in modo più efficiente.

A tal riguardo, si ritiene opportuno **prioritizzare le diverse strategie** (e relative azioni), perché siano attuate sulla base dei fondi disponibili, dando una gerarchia alle strategie prima sulle diverse Zone omogenee e, poi, a livello metropolitano, così da dare maggiore concretezza e non disperdere i finanziamenti. In tal senso, si propone di articolare il Piano con visioni a lungo termine e, parallelamente, elaborare un **action plan coerente** di breve periodo (utile all'indicazione, alla selezione e alla 'territorializzazione' di progettualità dedicate). Poiché, però, gli organismi sovracomunali spesso non hanno competenze esclusive e/o finanziamenti adeguati per l'attuazione degli interventi, sarebbe opportuno che CMT svolgesse, a maggior ragione, un ruolo di **connessione e dialogo con gli organismi competenti** nelle prossime fasi di co-progettazione e attuazione. Riconoscendo l'importante ruolo politico e tecnico che Città Metropolitana può esercitare, sia nel coordinare le politiche territoriali sia nel promuovere azioni politiche che stimolino i diversi livelli di governo nel perseguire gli obiettivi e gli indirizzi che i territori metropolitani intendono perseguire, si suggerisce nel nuovo PSM di tenere separati i livelli di intervento, differenziando tra:

- quali sono le iniziative e le politiche di competenza diretta di CMT, che possono essere valutate e misurate nel tempo;
- quali le politiche che devono essere recepite e implementate dagli enti locali;
- quali invece le altre iniziative strategiche di area vasta che interessano altri livelli di governo e che devono essere trattate con azioni ed interventi politici.

Inoltre, si ritiene che - al netto delle competenze che detiene - CMT possa svolgere un importante ruolo di **coordinamento come cabina di regia** per le Zone omogenee e i Comuni del territorio, tenendo informati e aggiornati i propri interlocutori sulle opportunità (quali bandi, finanziamenti, servizi disponibili e così via...), ma anche fornendo servizi di **accompagnamento** alla progettazione e all'*action planning*.

---

<sup>3</sup> Essi saranno adottati entro novembre 2023, così come previsto dal Piano di Sviluppo Regionale.

Inoltre, si sottolinea l'esigenza condivisa di prevedere un sistema di **valutazione di impatto** - qualitativa e quantitativa - delle progettualità. A tal riguardo, si ritiene necessario pianificare il **monitoraggio dell'attuazione del PSM 2024-2026**, individuando dei KPI<sup>4</sup> adeguati, ed eventualmente strutturando un sistema integrato di monitoraggio coerente tra tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione di CMT. Emerge l'utilità di un **approccio data-driven**<sup>5</sup> applicato alla redazione del nuovo Piano, affinché diventi uno strumento sempre più dinamico e aggiornato grazie a monitoraggi periodici e più agevoli.

Relativamente all'attuazione del Piano, opinione condivisa è quella di lavorare maggiormente sul **coinvolgimento degli attori locali e della cittadinanza** allargata. Si ritiene utile, in primis, coinvolgere la cittadinanza nei processi decisionali in modo che le azioni e le strategie proposte - soprattutto relative ai temi sociali e ambientali - siano alla portata di tutti/e, spingendosi eventualmente già ad immaginare **strumenti metodologici per ogni strategia** del Piano. Inoltre, si ritiene utile continuare a coinvolgere gli attori che già partecipano al processo di aggiornamento del Piano anche nella sua attuazione, ad esempio organizzando **incontri partecipativi periodici** per tutto il triennio 2024-2026.

## COMUNICAZIONE E CONOSCENZA DEL PSM

Un'ulteriore esigenza emersa è quella di rafforzare, attraverso il PSM, il senso di identità e appartenenza per la costruzione di una **'cultura metropolitana'**. A tal fine, si registra la necessità di aumentare la conoscenza del PSM sul territorio e tra gli stakeholder, dotando il documento di un'"anima" comunicativa affinché sia compreso e accettato dalla cittadinanza. A tale scopo, si ritiene possa essere utile produrre un documento di sintesi e maggiormente fruibile per consentire al pubblico allargato di conoscere i contenuti del Piano, in modo da orientare l'azione di tutti i soggetti che animano il territorio.

## PARADIGMI DI SVILUPPO STRATEGICO DEL PIANO

In ultimo, sono emerse alcune cornici tematiche - o "paradigmi di sviluppo" strategico - trasversali ai 6 Assi del Piano, utili per limitare il rischio di concentrarsi su progettualità puntuali e perdere di vista la visione globale di sviluppo sostenibile e integrato del territorio. Diversi i temi emersi rispetto cui riorientare le strategie e le azioni del PSM e potenziare gli interventi previsti: **digitalizzazione e innovazione, sviluppo sostenibile e circolarità, qualità dei progetti pubblici** (nei processi di *public procurement*, incentivando in particolare lo strumento dei concorsi di architettura), **attrattività territoriale e dimensione transfrontaliera**.

---

<sup>4</sup> Con il termine inglese *key performance indicator* si intendono indicatori chiave di prestazione, ossia valori misurabili che dimostrano l'efficacia con cui un ente sta raggiungendo gli obiettivi aziendali principali.

<sup>5</sup> Con un "approccio data-driven" si fa riferimento ad un approccio basato sui dati per prendere decisioni informate, guidate da fatti oggettivi e non da sensazioni personali. Si segnala, in tal senso, la possibilità di utilizzare risorse già esistenti, come ad esempio la piattaforma open-access (ad accesso libero) prodotta e sviluppata dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e ricca di dati utili.

Rispetto agli ultimi due punti, si ritiene utile riflettere sul futuro socioeconomico e industriale della Città Metropolitana a lungo termine, alla luce della futura attivazione della ferrovia Torino-Lione ad alta velocità, che trasformerà Torino e l'area metropolitana in uno dei più importanti **punti di snodo tra il Mediterraneo e l'Europa occidentale**.

Infine, ribadendo la bontà del concetto di 'Area vasta' - che si ritiene avere troppo poco spazio nel nuovo assetto - si riporta l'esigenza di perseguire un 'policentrismo' delle funzioni, **valorizzando le varietà dei territori** (pianura, collina e montagna) **e le vocazioni/specificità** di ciascun ambito territoriale in un'ottica di integrazione e complementarità. L'attenzione al tema si lega anche allo sviluppo di politiche di ridensificazione e riequilibrio delle opportunità (dal punto di vista culturale, occupazionale, abitativo, economico, infrastrutturale). A tal riguardo, si ritiene opportuno individuare opportunità di sviluppo e **sinergie geografiche** tra i diversi territori dell'area metropolitana, supportando il passaggio concettuale da Torino Metropoli ad area **Metromontana**.

## 4. GLI AMBITI TEMATICI PER IL NUOVO PSM

Le Linee di indirizzo per il documento di pianificazione 2024-2026, approvate in Consiglio metropolitano a maggio 2023, riconfermano la medesima macrostruttura dell'attuale Piano in sei Assi strategici, in quanto coerente con la struttura del PNRR che rappresenterà fino al 2026 la principale fonte di finanziamento per i progetti di sviluppo locale. Per questo motivo, si presenta per ciascun Asse strategico il quadro integrato delle esigenze emerse per la prossima programmazione come esito del processo partecipativo di coinvolgimento del territorio. Per ciascun Asse, si riporta anche una breve cornice di inquadramento circa gli orientamenti e i traguardi internazionali, nazionali e regionali al 2030-2050, estratti dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile (AMSvS).

### Asse 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

#### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Relativamente all'Asse 1, nonostante la percezione registrata è che sia stato fatto molto sul lato innovazione, si ritiene che ci sia ancora molto da fare dal punto di vista della produttività e dell'attrattività territoriale. In primis, emerge la necessità di accelerare le progettualità strategiche e lavorare in un'ottica di **riequilibrio territoriale delle funzioni e delle attività 'volano'**, valorizzando le vocazioni delle singole Zone omogenee e lavorando per uno sviluppo armonico tra Capoluogo e Comuni più periferici dell'area metropolitana, da considerare alla stregua di "quartieri" di Torino.

In secondo luogo, risulta importante garantire una **diffusa digitalizzazione** del territorio e delle sue attività per creare attrattività "diffusa", ponendo le leve della digitalizzazione a servizio dei diversi settori

(economici e non). Si ritiene vadano potenziate le infrastrutture fisiche e digitali su scala metropolitana, attenzionando non soltanto le aree che ospitano attività produttive ma anche i territori più periferici e potenzialmente strategici in senso turistico. Oltre ad accelerare la copertura della connessione digitale e della banda larga su tutto il territorio, risulta fondamentale garantire un'azione coordinata su temi verticali (quali cybersecurity, digitalizzazione della mobilità, del turismo, della gestione energetica, ecc.), anche grazie all'uso di piattaforme digitali e modelli "digital twin". Inoltre, a cavallo con l'Asse 4, si riporta l'esigenza di garantire maggiore supporto ai plessi scolastici (soprattutto alle scuole superiori) con infrastrutture digitali adeguate a sostenere le misure previste dal PNRR in materia di transizione digitale e infrastrutturazione informatica.

Un terzo punto riguarda la necessità di stimolare, accompagnare e supportare l'**innovazione e la digitalizzazione nel sistema delle PMI e microimprese**, incentivandone l'attrattività per gli investitori e la competitività rispetto ad altri territori (nazionali ed esteri). A tal riguardo, risulta importante organizzare efficacemente le azioni di sostegno alla digitalizzazione delle imprese, concentrandosi su quelle particolarmente fragili e bisognose di supporto (es. fornendo loro assistenza e formazione per accedere a bandi pubblici complessi). Inoltre, è importante continuare ad investire in ricerca e innovazione per attrarre nuovi investimenti e attività di impresa, valorizzando la collaborazione pubblico-privato e il ruolo degli Atenei universitari. Rispetto a ciò, sarebbe opportuno individuare approcci più efficaci per facilitare il dialogo e la collaborazione tra imprese e Atenei, ad esempio lavorando con gruppi di imprese o avviando progettualità in collaborazione con le filiere produttive. Si registra la necessità di supportare le imprese anche in termini di upskilling e reskilling delle competenze e risorse già presenti; così come quella di incentivare l'attrattività di investimenti delle imprese, lavorando sulla competitività rispetto ad altri territori e investendo in un piano metropolitano di benchmarking e marketing territoriale.

Un quarto punto di attenzione concerne l'esigenza di accelerare la **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione** e di rafforzarne le competenze in materia di transizione digitale. In particolare, si sottolinea l'importanza di snellire le procedure digitali dei servizi alla cittadinanza, garantendo al contempo l'accessibilità ai servizi anche alle persone sprovviste di competenze digitali, così come di garantire l'accessibilità e la protezione dei dati pubblici.

Inoltre, risulta necessario adottare un'attenzione maggiore e un approccio più sistemico nel guardare alle **libere professioni**: considerate soggetti produttivi rilevanti per il tessuto economico territoriale e meritevoli di più occasioni di interlocuzione, andrebbero anch'esse maggiormente supportate nel percorso verso la digitalizzazione.

Si registra anche la necessità di investire in **settori e filiere di produzione "non tradizionali"**, attenzionandone non solo la sostenibilità economica ma anche quella ambientale. A tal riguardo, risulta

importante continuare ad incentivare le filiere di gestione del legno e del patrimonio forestale; investire e valorizzare ulteriormente il settore piemontese del farmaco; investire e innovare e valorizzare i settori agroalimentare, dell'agroindustria, dell'AgriFood e dell'AgriTech (oggi, tra i settori produttivi dal maggiore impatto ambientale).

In generale, si sottolinea l'esigenza condivisa di sviluppare una forte attività sull'**Intelligenza Artificiale (AI)** trasversale a tutti i settori (servizi, manifattura, creatività) - oltre chè a tutti gli Assi strategici previsti dal Piano. A tal riguardo, si dovrebbe valorizzare l'AI nell'ambito delle imprese manifatturiere come soluzione avanzata di raccolta ed elaborazione di dati di produzione; o ancora - a cavallo con l'Asse 2 - si potrebbe pensare di introdurre sistemi di rating innovativi per svolgere analisi accurate rispetto alla sostenibilità economico-ambientale delle filiere locali (sulla base dei quali redigere bilanci di sostenibilità delle imprese).

Relativamente all'**attrattività turistico-culturale**, si ritiene si debba potenziare l'attenzione al tema della cultura, introducendo strategie e azioni specifiche. In generale, risulta opportuno costruire un modello di sistema turistico «integrato» a livello metropolitano, ancora una volta nell'ottica di uno sviluppo armonizzato del territorio che riduca il divario tra Capoluogo e area metropolitana. In tal senso, sarebbe particolarmente utile costruire un piano di investimenti dedicato ad attività di promozione e comunicazione.

Infine, emerge l'esigenza di rafforzare il **ruolo di CMT di coordinamento** in materia di occupazione (soprattutto autonoma), creazione di impresa e formazione professionalizzante (oggi diventati competenza regionale), stimolando il più possibile la collaborazione fra soggetti impegnati nello sviluppo di progettualità convergenti su tematiche di interesse comune.

## LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- è aumentata la **circolarità** nei diversi comparti economici (agricoltura, turismo, manifattura, servizi, commercio, pubblica amministrazione), anche attraverso l'innovazione di processo e di prodotto, la costruzione di nuove filiere, il trasferimento tecnologico, la digitalizzazione, la cooperazione in reti di impresa, processi di simbiosi industriale, la promozione del territorio e delle sue produzioni; è aumentata la ricerca e sviluppo di prodotti e servizi innovativi;
- sono ridotti gli impatti ambientali del sistema produttivo territoriale attraverso la **contrazione delle emissioni** di carbonio e dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse, ponendo attenzione al miglioramento del profilo ambientale delle filiere produttive di beni e servizi, in un'ottica integrata di gestione del territorio e di sviluppo;

- è aumentato il **riutilizzo dei sottoprodotti** (materie prime seconde) per soddisfare la domanda di materie prime delle imprese;
- sono aumentate le **competenze** di imprenditori, lavoratori e decision makers richieste dai processi di transizione (anche per governare le ricadute degli stessi);
- è aumentato il **ruolo della PA** come fornitore, consumatore e promotore di prodotti e servizi green;
- è aumentata l'offerta di **occasioni di lavoro e di impresa** grazie a nuove iniziative e investimenti sui processi di produzione e sulla generazione di nuovi prodotti;
- è aumentata la sostenibilità dello **sviluppo turistico** del territorio bilanciando le caratteristiche dei flussi turistici con il rispetto delle specificità paesaggistiche, culturali, ecosistemiche dei territori e riorientando la domanda verso richieste di consumo più sostenibili;
- sono aumentate le esperienze di **promozione** del territorio incentrate sulla **salvaguardia** dei patrimoni culturali e ambientali e fondate sulla partecipazione attiva delle comunità;
- sono **ridotti i divari** territoriali anche grazie alle potenzialità offerte dalle **tecnologie digitali** – sicuri ed esse stesse sostenibili - nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità del sistema territoriale;
- è aumentato il contributo di **automazione** e digitalizzazione alla riorganizzazione dei servizi secondo nuovi modelli di territorialità, per garantire condizioni di **accessibilità** a tutta la popolazione.

## ASSE 2 - Torino Metropoli più verde ed ecologica

### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Relativamente all'Asse 2, la percezione generale è che - nonostante il PSM 2021-23 fornisse indicazioni chiare - si debba investire ancora molto per promuovere la transizione ecologica ed energetica, lavorando in maniera trasversale e intersettoriale al fine di promuovere **CMT come laboratorio** per sperimentare in modo diffuso soluzioni innovative per la riduzione delle emissioni climalteranti, la programmazione di interventi innovativi per la messa in sicurezza del territorio, la conservazione della biodiversità.

In primis, si registra l'esigenza di favorire un **sistema integrato di azioni di prevenzione, tutela e difesa dell'ambiente**, uscendo dalla logica emergenziale di gestione del territorio in favore di interventi strutturali e sistemici. A tal fine, si ritiene opportuno intensificare i lavori per la prevenzione del rischio idrogeologico, implementando i corridoi verdi e azzurri, così come la manutenzione delle aree verdi e delle aree fluviali per la salvaguardia e la tutela del territorio, sviluppando un piano di salvaguardia e sistemazione idrogeologica del territorio a lungo termine (ad esempio, attraverso piani sovracomunali di protezione civile). Si ritiene utile, inoltre, integrare nel PSM una prospettiva di tutela delle acque e non unicamente di difesa idrogeologica, adottando una strategia integrata degli interventi e delle competenze in materia di tutela degli ecosistemi fluviali in ottica di maggior efficacia e coordinamento e predisponendo interventi strutturali con azioni di prevenzione e gestione ordinaria. Per quanto concerne la protezione e la tutela delle aree boschive, risulta significativo: accelerare sulla ricerca fondi per le opere di manutenzione necessaria alla sicurezza dei boschi della collina; facilitare la prevenzione e la gestione di incendi, facendo rientrare nella categoria delle aree boschive anche le zone considerate poco redditizie a livello economico; coinvolgere nella manutenzione delle zone boschive i coltivatori locali (che detengono una profonda conoscenza del territorio).

In secondo luogo, emerge la necessità di promuovere e accelerare la **transizione ecologica ed energetica** e la produzione e l'utilizzo di energie alternative e rinnovabili. A tal riguardo, risulta opportuno accelerare sulla creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), rafforzando il ruolo di coordinamento e supporto di CMT ai territori con un adeguato accompagnamento tecnico e politico, promuovendo iniziative e servizi che ne agevolino la creazione (es. sportello pubblico dedicato ai Comuni e alla cittadinanza e sviluppando un sistema che integri la rete di teleriscaldamento con energia da fonti rinnovabili. Inoltre, si registra l'esigenza di sviluppare imprenditoria innovativa sui temi dell'energia da fonti rinnovabili e delle tecnologie green, promuovendo incentivi e sistemi di premialità per le imprese sostenibili del territorio (es. agevolazioni a livello di tassazione, riconoscimento del marchio nazionale di sostenibilità). Più in generale, risulta importante incentivare il Green Procurement come strumento di innovazione territoriale, così come sviluppare sul territorio centri di ricerca e sviluppo tecnologico per migliorare l'efficienza della produzione energetica. Inoltre, sarebbe opportuno sviluppare una politica

idroelettrica e investire su bacini idrici artificiali, per la produzione di energia idroelettrica e una migliore gestione delle risorse idriche. Collegata al tema, infine, emerge la necessità di orientare le strategie del nuovo Piano nell'ottica del risparmio energetico - tema spesso considerato banale o scontato a discapito del grande impatto - investendo ulteriormente sull'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico (soprattutto scolastico e ospedaliero).

Un terzo tema concerne la necessità di promuovere la **bonifica, la riconversione e il riutilizzo di aree industriali dismesse**, nell'ottica della riduzione del consumo di suolo e della salvaguardia del territorio rurale, oltre che di animazione e riattivazione sociale dei territori. A seconda degli interessi, si sottolineano diverse esigenze, ovvero: rifunzionalizzare i siti dismessi ad uso industriale innovativo (es. costruzione di impianti da fonti rinnovabili) o a nuovi usi; promuovere la bonifica e demolizione delle aree dismesse per riconvertirle ad uso agricolo; favorire misure e incentivi che premiano le scelte di riuso/recupero delle aree dismesse (es. oneri di costruzione, agevolazioni fiscali).

Più in generale rispetto alla **rigenerazione territoriale** e alla **riqualificazione urbana**, si sottolinea l'importanza di affrontare il tema in maniera contestuale (ai sistemi insediativi) e integrata (all'edilizia, ai sistemi verdi, all'urbanistica nel suo complesso), introducendo riferimenti normativi specifici che regolino la realizzazione di opere di rigenerazione territoriale e urbana e dedicando fondi e investimenti specifici per garantire l'effettiva possibilità di realizzare interventi di questo tipo.

Inoltre, si mette in luce l'importanza di promuovere l'**economia circolare e il riuso**, in primis attraverso un'attenta pianificazione dei servizi ecosistemici - in un'ottica di redistribuzione dei costi/ benefici - e lo sviluppo di un sistema a rete sul modello di "Green Community". Collegata a ciò, la necessità di creare nuove filiere circolari nel territorio metropolitano, anche nell'ottica di una maggiore occupabilità.

Una riflessione specifica merita il tema dei **rifiuti**, sul quale si evidenzia la necessità di promuovere una gestione maggiormente efficace. In particolare, risulta utile: implementare impianti strutturati di trattamento e smaltimento dei rifiuti industriali; istituire dei punti di raccolta differenziata anche nei luoghi pubblici, accompagnando ciò con attività di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza; affidare la gestione della raccolta dei rifiuti ai Consorzi di Bacino, affinché quest'ultima sia omogenea e uniformata a livello metropolitano.

Infine, emerge l'esigenza di promuovere la **cultura e l'educazione ambientale** con attività di comunicazione, sensibilizzazione e formazione. Rispetto alla cittadinanza, si ritiene utile promuovere attività di sensibilizzazione nei territori circa i temi della transizione ecologica e la conoscenza delle infrastrutture verdi e delle Nature Based Solutions (NBS) adottate/che si intendono adottare per mitigare gli effetti del cambiamento climatico. Inoltre, si pensa si debba promuovere la formazione e l'aggiornamento su temi ambientali per le aziende e imprese locali, così come per esperti e decisori politici, affinché possano operare decisioni e attivare politiche ambientali più consapevoli.

## LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- è aumentata la **qualità ecologica, ambientale e paesaggistica** del territorio;
- è ridotta l'impronta ecologica del territorio attraverso la **contrazione delle emissioni** di carbonio e dell'inquinamento, l'aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse anche energetiche e la riduzione della perdita di biodiversità;
- è aumentata la **qualità della vita** di tutti i cittadini;
- è aumentata l'**innovazione delle filiere** produttive di beni e servizi (modelli di produzione e consumo sostenibili) in un'ottica integrata di gestione del territorio e di sviluppo;
- è aumentata la **consapevolezza** e il **coinvolgimento delle persone** come consumatori e consumatrici nei processi di trasformazione in atto; a partire dalla valorizzazione della prospettiva dei cittadini come utilizzatori finali di prodotti e servizi il loro ruolo si è evoluto sino a fare parte realmente attiva nella co-progettazione tanto dei beni e servizi stessi quanto delle infrastrutture necessarie a supportare i processi di transizione (prosuming energetico individuale e collettivo, riduzione e valorizzazione dei rifiuti e circolarità, difesa del suolo);
- è aumentata l'**accessibilità al cibo sano** per tutte le persone, grazie alla transizione verso un sistema alimentare rigenerativo per l'ambiente, sano, inclusivo e accessibile (sono aumentate la sostenibilità delle colture e degli allevamenti, le imprese di trasformazione con processi e prodotti sostenibili, sono ridotti gli sprechi alimentari...);
- sono aumentati i processi di realizzazione e messa in opera di impianti FER, con particolare attenzione al fotovoltaico e allo sfruttamento del patrimonio di edilizia pubblica e delle aree già impermeabilizzate;
- è aumentata l'**efficienza energetica** degli edifici pubblici e privati, dei processi industriali e dell'erogazione di servizi;
- sono **diminuiti i consumi** energetici;
- è ridotto il consumo di **suoli liberi**;
- è ridotta la produzione di **rifiuti**.

## ASSE 3 - Torino Metropoli più mobile, accessibile e collegata

### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Il sistema infrastrutturale dei trasporti, della logistica e dei servizi alla mobilità è considerato il più strategico e rilevante, in quanto influenza direttamente tutti gli altri Assi. Percezione comune è che si tratti dell'Asse su cui bisognerebbe continuare a lavorare di più e in modo più celere, accompagnando la transizione verso una mobilità più sostenibile con misure che rendano la **transizione ecologica realmente sostenibile, equa ed accessibile** a tutte le fasce sociali.

In primis, risulta necessario potenziare e valorizzare la **mobilità dolce** come fattore essenziale per avviare, e in futuro consolidare, una reale transizione ambientale e sostenibile. A tal riguardo, risulta importante: valorizzare la pedonalità e la ciclabilità come elementi che possono incidere positivamente su diversi fattori (es. sul ridisegno urbanistico delle città, sulla salute e sulla socialità delle comunità locali); potenziare la rete ciclabile metropolitana, promuovendo una progettazione intelligente delle piste ciclabili che non infici la sicurezza delle persone e non intralci la viabilità; realizzare le gare di appalto per la selezione degli enti gestori/servizi appaltanti (di bike sharing e monopattini) a scala metropolitana o per ambiti omogenei ampi, uniformando l'offerta di servizi al cittadino tra diversi Comuni, valorizzare il cicloturismo come strategia di sviluppo territoriale in ottica sostenibile.

Inerente a ciò, risulta fondamentale potenziare e valorizzare una **mobilità intermodale e di “ultimo miglio” metropolitana**, promuovendo un sistema integrato tra Capoluogo, Area Metropolitana e sistema globale che riduca la domanda di mobilità stradale/automobilistica a favore di altre soluzioni di trasporto e mobilità alternativa. In particolare, si solleva l'esigenza di ragionare a più livelli sul modello MaaS (Mobility As a Service), sviluppando la digitalizzazione e l'elettrificazione dei trasporti per l'organizzazione degli spostamenti utilizzando più vettori con un unico sistema di tariffazione. Inoltre, risulta importante potenziare i collegamenti ciclabili con le linee ferroviarie e con le opere previste, agevolando il trasporto delle biciclette all'interno dei treni e della Metropolitana Automatica di Torino. A tal fine, è necessario investire maggiormente sulle Stazioni Porta (Ivrea, Chivasso Ivrea, Ciriè, Rivarolo, Susa, Pinerolo, Chieri e Carmagnola) come nodi strategici del sistema intermodale. Inoltre, si ritiene si debbano rafforzare i collegamenti strategici con altre città (italiane e non), valorizzando la posizione di CMT come 'Porta dell'Europa' sul corridoio Est-Ovest tra Francia e Milano e i collegamenti con i bacini portuali di Genova e Savona/Vado Ligure, e promuovendo anche lo sviluppo aeroportuale dell'area metropolitana.

In terzo luogo, risulta imprescindibile potenziare, efficientare ed estendere la **rete ferroviaria metropolitana e dei trasporti pubblici**, ridisegnando il sistema della mobilità in una logica reticolare e policentrica che metta in connessione non solo la CMT con il Capoluogo ma i Comuni minori all'interno di una stessa Zona omogenea, al fine di agevolare lo sviluppo produttivo e turistico dei vari territori dell'area

metropolitana. A tal riguardo, si dovrebbe potenziare, efficientare e migliorare sia il Servizio Ferroviario Metropolitano sia il Trasporto Pubblico Locale (TPL). Rispetto a quest'ultimo, si dovrebbe potenziare la Metropolitana Automatica di Torino (Linea 1 e 2), garantire la manutenzione dei mezzi e il rinnovo degli stessi in ottica di efficientamento energetico, rafforzare le connessioni con i servizi di base (in primis, scuole e ospedali), adottare un sistema tariffario unico su tutto il territorio metropolitano (in ragione di una maggiore accessibilità ai servizi), implementare i collegamenti da/verso le risorse turistiche (es. partenze dei percorsi escursionistici montani). Inoltre, si ritiene importante investire sull'AI come innovazione a servizio della mobilità, incentivando sperimentazioni (es. idrogeno per il trasporto ferroviario, autobus a guida autonoma) e servendosene per creare un database integrato di mappatura dei reali flussi e bisogni della popolazione (es. utile per individuare zone più o meno servite, orari più o meno fruiti, su cui ricalibrare il passaggio dei mezzi).

Emerge poi il tema del **potenziamento delle reti infrastrutturali e di viabilità stradale**, soprattutto legato all'esigenza di implementazione della Gronda Est (per sgravare i Comuni della prima cintura dal traffico pesante e pendolare) e di rinforzi strutturali e risanamenti delle opere (strade, ponti, cavalcavia, sottopassi, galleria). Tale esigenza si ritiene debba essere sviluppata parallelamente a infrastrutture e servizi che riducano la domanda di mobilità stradale e favoriscano la transizione elettrica della stessa, anche a fronte delle prescrizioni che limiterebbero le produzioni di auto con motore a scoppio entro il 2032. Risulta necessario, pertanto, garantire le dotazioni necessarie a favorire la transizione dei veicoli a motore tradizionale verso le propulsioni elettriche e coordinare la pianificazione delle stazioni e colonnine di ricarica su tutto il territorio. Inoltre, bisognerebbe ripensare il Piano Generale del Traffico dell'area metropolitana, alla luce dei nodi problematici in termini di sicurezza, flussi e criticità veicolari.

Legato a tutti i temi precedenti, risulta significativo promuovere la **cultura della mobilità sostenibile** con attività di informazione e educazione rivolte alla cittadinanza, iniziando ad agire concretamente sui comportamenti individuali affinché si riduca (almeno nei contesti urbani) l'utilizzo del mezzo privato a favore di una mobilità ciclabile e pedonale.

Inoltre, si registra l'esigenza di sviluppare maggiormente le infrastrutture e i trasporti a sostegno della **logistica**, in particolare migliorando la logistica urbana e metropolitana e favorendo sistemi a basso impatto ambientale.

A cappello generale, un ultimo tema riguarda il rafforzamento del ruolo di regia e supporto di CMT, relativamente al **coordinamento delle politiche territoriali sulla mobilità** e alla promozione di azioni politiche che stimolino i diversi livelli di governo nel perseguire gli obiettivi e gli indirizzi che i territori metropolitani intendono perseguire. A tal fine si ritiene utile: a) separare nel nuovo PSM i diversi livelli di intervento (competenze dirette di CMT vs competenze Enti locali vs iniziative strategiche di area vasta); b) accompagnare e supportare i Comuni nella gestione dei rapporti e delle relazioni con gli enti gestori dei

trasporti; c) offrire supporto tecnico-amministrativo nell'accesso ai bandi di finanziamento e/o nell'individuazione delle risorse da dedicare alle politiche per la mobilità; d) costituire una cabina di regia tra CMT e enti locali che si riunisca periodicamente per affrontare i problemi che caratterizzano la mobilità; e) sviluppare nuovi modelli di governance della mobilità pubblica (es. incentivando le rappresentanze cooperative).

## LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- sono **ridotti gli impatti** sull'ambiente del sistema dei trasporti;
- è **diminuito il numero di veicoli privati** circolanti nelle aree urbane e la dipendenza dal mezzo di trasporto privato, soprattutto nelle aree interne;
- è aumentato lo **spostamento con i mezzi pubblici**, in bicicletta, a piedi o con sistemi di mobilità condivisa;
- sono aumentate la **connettività** e l'**accessibilità** al e del territorio metropolitano, riducendo le marginalizzazioni sociali e territoriali;
- è aumentata l'attenzione posta a soddisfare la domanda di mobilità generata da molte "altre" attività (consumi, servizi, tempo libero...) che riguardano categorie specifiche di **utenti** quali donne, bambini, anziani, popolazione immigrata che ricorrono al trasporto pubblico più di frequente rispetto alle generazioni precedenti;
- è aumentata la **qualificazione dello spazio pubblico** nei contesti di urbanizzazione recente per promuovere un sistema della mobilità sostenibile e la sua integrazione con l'assetto e gli sviluppi urbanistici e territoriali;
- è aumentata la **consapevolezza** di cittadine e cittadini circa le sfide della sostenibilità, modelli comportamentali e pratiche individuali e collettive sostenibili;
- è aumentato l'**accesso ai servizi** valorizzando il potenziale della digitalizzazione, in ottica di riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali e con conseguente riduzione dei flussi di mobilità.

## ASSE 4 - Torino Metropoli che impara di più

### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Se la percezione generale relativa alla formazione universitaria è quella di un sistema di eccellenza in grado di attivare importanti progettualità, dall'altra si registra la necessità di rafforzare e innovare il sistema scolastico e della formazione professionale, migliorando il **matching tra domanda e offerta** e promuovendone l'integrazione con il sistema produttivo (nei diversi settori e alle diverse scale di impresa). In particolare, si ritiene necessario promuovere la dignità degli enti di formazione tecnica e professionale (ITS e IFP) e le scuole parificate che operano in CMT, lavorando per rafforzare le Academy di Filiera e il ruolo dei Poli di Innovazione come punti di contatto tra sistema scolastico e mondo del lavoro. Inoltre, si registra l'esigenza di promuovere percorsi di alternanza scuola-lavoro e partenariati formativi con le organizzazioni territoriali (anche presso le imprese artigiane) e di attivare percorsi di specializzazione innestati sugli Atenei universitari, in raccordo con gli ITS e integrati con il mondo dell'impresa.

Un secondo tema, riguarda la necessità di trovare un punto di **equilibrio fra l'esigenza di razionalizzare i plessi scolastici** (in ottica di accorpamento delle risorse) e **quella di ridurre il divario territoriale** nell'accesso all'istruzione, oltreché di prevenzione alla dispersione e all'abbandono scolastico. A tal riguardo, bisognerebbe implementare un TPL capillare ed efficiente da e verso le strutture scolastiche (o, viceversa, riorganizzare gli istituti scolastici in funzione dei collegamenti già presenti); così come incrementare il numero degli istituti di secondo grado e tutelare le scuole montane e pedemontane come 'centri civici' (valorizzandone l'utilizzo da parte della cittadinanza tutta oltre l'orario formativo).

In generale, si registra poi l'esigenza di garantire un maggiore **coordinamento e confronto tra chi progetta le politiche formative e chi le applica**, per accordarle alle esigenze e alle criticità presenti in diversi contesti sociali (es. povertà e indigenza delle famiglie, disagio sociale). In particolare, risulta opportuno: a) rafforzare il ruolo di CMT come soggetto mediatore tra scuole, Comuni e Regione per armonizzare e coordinare le politiche, i tavoli, le azioni e le modalità operative dei diversi enti sul tema dell'orientamento scolastico/dei giovani; b) realizzare un patto educativo tra scuole e attori territoriali, in modo da rispondere alle esigenze capillari, legate ai bisogni ed alle vocazioni delle singole Zone omogenee; c) attivare misure per contrastare dinamiche di dispersione e abbandono scolastico<sup>6</sup>; d) introdurre obblighi normativi circa la formazione continua del corpo docenti e supportare le nuove figure

---

<sup>6</sup> Ad esempio, riorientando i curriculum formativi dando maggior voce alla popolazione giovanile, organizzando le scuole con più indirizzi al proprio interno per agevolare il ricollocamento negli studi degli studenti più vulnerabili/fragili, sviluppando una raccolta dati in materia di dispersione scolastica e incrementando il lavoro di mappatura di CMT per comprendere quali indirizzi incrementare a seconda della zona territoriale.

dei docenti tutor nel loro lavoro di contrasto alla dispersione scolastica; e) accordare le politiche di formazione per la fascia 0-6 anni alle mutate condizioni socio-culturali e demografiche attuali.

Infine, risulta importante potenziare le **infrastrutture, i servizi e l'offerta formativa** del sistema scolastico, in tutti gli ordini e gradi di formazione (es. promuovendo lo sviluppo di competenze trasversali, lo studio delle discipline STEM, la digitalizzazione degli ambienti di apprendimento, potenziando il servizio delle mense scolastiche in ottica di educazione alimentare e promozione della salute, ecc.).

### LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- sono aumentati gli investimenti sul **rinnovo strutturale** dell'infrastruttura scolastica metropolitana in termini edilizi e di modello spaziale della formazione, per realizzare la transizione da un approccio prevalentemente orientato alla trasmissione di conoscenze in ambiti disciplinari settorializzati ad un approccio multidisciplinare adeguato alle sfide poste dalla sostenibilità, con un forte radicamento nei contesti socio-economici territoriali in cambiamento;
- è aumentata la progettazione e implementazione di un modello di scuole e agenzie di formazione professionale, aperte e condivise (secondo un **approccio multi-funzionale**), che contribuisca a trovare soluzioni ai complessi problemi determinati dalla combinazione di diversi processi: adattamento e mitigazione per il cambiamento climatico; cambiamenti demografici; transizioni del sistema socio-economico territoriale; criticità di ordine economico-sociale e divari territoriali;
- sono aumentate le **competenze** organizzative e pedagogiche **negli adulti**, per progettare e gestire processi educativi e formativi adeguati ad un nuovo modello di sviluppo;
- sono aumentate le **competenze di bambini/e e giovani** per agire in situazioni complesse e orientate ad obiettivi di sviluppo sostenibile;
- sono aumentate, sia a livello di istruzione secondaria superiore sia a livello universitario, la costruzione e l'**aggiornamento delle competenze** richieste dai processi di transizione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta su un mercato del lavoro in radicale trasformazione sotto la pressione della crisi climatica e delle politiche di riconversione produttiva necessarie per arginarla;
- sono aumentate la **diffusione della scolarizzazione** e le politiche di **contrasto all'abbandono** anche precoce e alla dispersione implicita, anche in un'ottica di **equilibrio di genere** per contribuire innanzitutto alla lotta alla povertà educativa e all'emergere di nuovi disagi (es. salute mentale);
- è aumentata la **relazione tra scuola e territorio** in tutti i contesti, anche grazie all'integrazione con le politiche della mobilità e trasporti, socio-sanitarie, del commercio, culturali, ecc.

## ASSE 5 - Torino Metropoli più attrattiva, giusta ed eguale

### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Dal punto di vista dell'attrattività, il territorio è percepito in generale come più attrattivo di qualche anno fa, mentre sul tema del welfare, dell'inclusione e della giustizia sociale si ritiene permangano ancora diverse criticità.

In generale, emerge l'esigenza di promuovere lo sviluppo sociale del territorio e affrontare il **welfare come pratica di cittadinanza attiva** e non come questione settoriale, in favore di una visione più allargata ai risultati di lungo termine delle azioni e delle strategie previste dal PSM. A tal fine, risulta opportuno mappare, mettere a sistema e orientare le attività, i processi e le buone pratiche già avviate/promosse dal PSM in una direzione univoca per la durata del Piano, dando una linea comune al territorio sul tema dell'inclusione e organizzando incontri periodici settoriali (tematici) per agevolare il lavoro di fronte a una molteplicità di settori e servizi coinvolti dall'ambito. Inoltre, si ritiene importante consolidare il ruolo di CMT come centro di competenza e di welfare, di interconnessione tra livello territoriale e regionale per la valorizzazione dei progetti, delle risorse e delle persone, promuovendo un ruolo di advocacy di CMT e favorendo una logica di sostegno pubblico-privato ai servizi di welfare attivi, mettendo in rete competenze, conoscenze e possibilità per perseguire un fine comune di sviluppo sociale. Finalizzato a ciò, bisognerebbe creare uno strumento digitale che - mettendo in comune le basi di dati già disponibili - consenta di mappare servizi, risorse, soggetti territoriali del settore sociale al fine di: evitare la sovrapposizione di attività simili e incentivare la creazione di una rete di servizi, individuare ambiti in cui i servizi sono carenti, in modo da colmare le 'zone d'ombra' e ritrarre celermente le azioni degli attori locali.

In secondo luogo, si registra la necessità di aumentare la **conoscenza sui territori delle tematiche sociali, degli strumenti e dei servizi attivi** nel territorio metropolitano, in ottica di informazione e prevenzione e promozione della consapevolezza dei diritti delle persone. In tal senso, sarebbe opportuno: a) rafforzare le competenze delle PA in materia di resilienza sociale per sviluppare politiche capaci di sviluppare la resilienza nei territori; b) pubblicizzare e valorizzare una comunicazione più strutturata e capillare su questi temi, aumentando il numero di percorsi di avvicinamento e 'familiarizzazione' della popolazione ai temi della fragilità e creando una "tassonomia" comune dei diversi concetti espressi dall'Asse 5; c) promuovere la cultura del welfare nelle scuole in ottica intergenerazionale e di affermazione della dignità delle professioni che si occupano di welfare.

In terzo luogo, emerge l'esigenza di potenziare, innovare e integrare le **politiche e i servizi di welfare per un'adeguata lettura del e risposta al bisogno**, in particolare, migliorando il coordinamento e l'integrazione dei servizi essenziali socioassistenziali (con una riorganizzazione in ottica di welfare di prossimità) e sviluppando un incubatore di innovazione sociale per innovare il sistema

socioassistenziale/sanitario in ottica di transizione digitale. Si dovrebbe inoltre aumentare l'attenzione alle politiche di prevenzione della fragilità e a fornire spunti e indicazioni su come implementarle, sviluppando sistemi di monitoraggio e previsionali (di forecasting) dei bisogni della popolazione (es. basate sulle tendenze demografiche in atto) e, più in generale, usando la digitalizzazione come strumento per aumentare l'inclusione sociale e avvicinare le persone ai servizi, tenendo però anche conto del digital divide nella progettazione ed erogazione dei servizi come fattore che alimenta disuguaglianze. Lavorando sull'innovazione dei servizi, risulta importante valorizzare il ruolo degli Enti del Terzo Settore, superando vuoti normativi che potrebbero rendere difficile la tutela di alcuni soggetti e il lavoro su alcune sfaccettature del disagio sociale.

Un quarto tema riguarda l'incentivo al **ripopolamento delle aree a demografia debole** (in particolare, montane e pedemontane) promuovendo un **sistema integrato di servizi e opportunità** (socioassistenziali, culturali, ricreativo-aggregativi, infrastrutturali) modulabili rispetto ai bisogni della cittadinanza in ottica di riequilibrio vita-lavoro, oltretutto di riequilibrio del divario territoriale. Con le medesime finalità, risulta opportuno sviluppare il commercio di prossimità come strumento di competitività, attrattività e "presidio" territoriale, nonché introdurre e sostenere forme di residenzialità accessibile come contrasto alla speculazione, attraverso un nuovo piano di edilizia popolare e la riqualificazione dell'edilizia pubblica.

Nell'ottica di rispondere ai bisogni di tutte le fasce della popolazione, emerge inoltre l'esigenza di sviluppare politiche e iniziative a **sostegno e tutela di utenze specifiche**. Per quanto riguarda la popolazione **anziana**, risulta necessario investire maggiormente sulle strutture e sui servizi legati alla silver economy, sviluppando un sistema di assistenza basato sui principi di territorialità, domiciliarità e invecchiamento attivo e migliorando i servizi di caregiving (dal momento che l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di ricambio generazionale fanno sì che la classe lavoratrice debba farsi carico sia della gestione dei figli sia dei propri anziani). Per agire sulla leva demografica con strategie a lungo termine, risulta necessario sviluppare un sistema attrattivo per la popolazione **giovanile e studentesca**: è necessario, in tal senso, porsi obiettivi più chiari sulle politiche giovanili, sviluppando servizi e proposte adeguate (in ambito culturale, sociale e sportivo), garantendo alloggi a prezzi accessibili (es. promuovendo programmi agevolati di housing sociale) e lavorando per aumentarne il coinvolgimento nel processo stesso di implementazione delle azioni del nuovo PSM. Rispetto alle **famiglie** occorre sviluppare politiche e iniziative dedicate, tra cui: garantire sostegni finanziari a chi intende aumentare il proprio nucleo (es. adeguamento rette asili, asili zionali e di prossimità); supportare le famiglie straniere a livello burocratico e con un'offerta dedicata di corsi di lingua italiana; sostenere maggiormente le famiglie di persone con disabilità (es. migliorando il supporto di CMT ai Comuni, sviluppando nuovi servizi, supportando la creazione di fattorie sociali come strumento di reinserimento socio-lavorativo<sup>7</sup>). Inoltre,

---

<sup>7</sup> Regione Piemonte, DPGR 13 luglio 2023, n. 4/R.

risulta opportuno attenzionare maggiormente i bisogni degli **user metropolitani**<sup>8</sup> e lavorare maggiormente e in ottica inter-settoriale per tutelare **specifiche utenze e fragilità** (es. vittime di reati e truffe informatiche, persone che soffrono di disturbo da gioco d'azzardo o di problemi da sovraindebitamento).

Legato a quest'ultimo punto, si segnala l'esigenza di mantenere e migliorare il ruolo di **raccordo** di CMT tra il mondo del **sociale** e la **giustizia**, valorizzando il raccordo con i servizi di pubblica tutela, promuovendo le attività e le reti di supporto esistenti (es. la Rete Dafne di tutela delle vittime di reato), aumentando l'attenzione sul tema della giustizia riparativa, al fine di non perpetuare e aggravare la condizione di fragilità su cui si cerca di intervenire.

Per quanto concerne la **parità di genere**, risulta opportuno promuovere ulteriormente il tema nel PSM e sviluppare una maggiore attenzione alle questioni di genere nello sviluppo delle politiche e nell'organizzazione dei servizi pubblici, con l'obiettivo di ridurre le diseguaglianze e di agevolare la conciliazione del tempo di vita e lavoro per le figure genitoriali.

Si registra, inoltre, l'urgenza di rafforzare il ruolo di coordinamento di CMT rispetto alle **politiche dell'abitare e dell'accesso alla casa**, tema fondamentale per riabitare territori a demografia debole ed evitare la concentrazione di popolazione sull'area torinese. A tal fine, si segnala la necessità di diffondere e favorire le buone pratiche già attivate, pensare a nuove forme di abitare che siano in grado di integrare servizi e possano includere la fragilità, costituire partenariati pubblico-privati affinché tutti i soggetti possano portare la propria esperienza sul tema e realizzare progetti sostenibili.

A cavallo con l'Asse 6, si registra la necessità di attenzionare lo **sport come strumento di benessere a 360°** per tutta la popolazione metropolitana, attivando politiche e azioni specifiche - dedicate in particolare alle fasce giovanili (in ottica di inclusione, animazione e educazione) e anziane (in ottica di invecchiamento attivo) - e dando supporto all'insediamento di nuove associazioni sportive. Inoltre, emerge il tema della sicurezza sul lavoro, sul quale si ritiene che CMT debba porsi l'obiettivo di non avere morti sul lavoro, progettando sistemi ispettivi per i controlli sui cantieri e i luoghi di lavoro.

Infine, è stato indicato in generale il tema della **pace e sicurezza**, affinché possano essere poi ulteriormente approfonditi con gli attori interessati.

---

<sup>8</sup> Persone che si insediano nell'area metropolitana per un tempo definito, ma che poi diventano parte stabile della comunità.

## LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- si è ridotto lo **spopolamento** delle aree marginalizzate (montane e rurali);
- è aumentato l'**aiuto alle persone fragili** attraverso: forme di innovazione sociale che integrano azioni sanitarie con azioni sociali; la ri-organizzazione dei servizi essenziali in un'ottica di welfare di prossimità, fondato su modalità di capacitazione e accompagnamento istituzionalizzate e fondate su una governance che coinvolga le istituzioni pubbliche, il terzo settore e altri attori socio-economici e specifiche rispetto ai contesti territoriali;
- è aumentato/garantito l'**accesso ai beni primari** (lavoro, cibo, casa, energia, acqua) per singoli e comunità;
- si è ridotta la **discriminazione sistemica**: si sono affrontate le criticità di procedure, abitudini e culture anche istituzionali e organizzative che si traducono in politiche, programmi e modalità di erogazione dei servizi meno favorevoli per alcuni gruppi;
- si sono ridotti i **fenomeni di esclusione** dovuti alla mancanza o perdita di **lavoro**, alle necessità di riqualificazione professionale e alle disuguaglianze sul lavoro;
- sono aumentate le **tutele** nei confronti di persone e **gruppi di persone** che sono più **a rischio** di discriminazione;
- sono aumentate le **attività di ricerca** in ambiti ancora inesplorati e non conosciuti che generano disuguaglianza (es. salute delle donne);
- è aumentata l'**occupazione femminile**;
- sono aumentati gli **inserimenti** nei percorsi scolastici di **persone** provenienti **da percorsi migratori** nell'ottica di valorizzazione delle competenze, occupazione di qualità e rispondente alle competenze delle persone;
- sono aumentate le **garanzie** di educazione, occupazione e formazione e l'**accesso** ai servizi alle **persone con disabilità**.

## ASSE 6 - Torino Metropoli più sana

### LE ESIGENZE EMERSE DAL DIALOGO CON I TERRITORI

Rispetto all'Asse 6, emerge in generale la necessità di adeguare il servizio sanitario nei confronti dei bisogni di salute del territorio, rafforzando e facendo entrare nella cultura comune il concetto di **integrazione tra dimensione sociale e sanitaria**.

Il rallentamento sui lavori di realizzazione di un **“sistema” della salute integrato e connesso** alla Città della Salute, in particolare, richiama la necessità di porre maggiore attenzione alle scadenze imposte dal PNRR per la realizzazione delle strutture entro marzo 2026. A tal riguardo, risulta fondamentale accelerare la realizzazione di un 'sistema' di Case e Ospedali della Comunità integrato sul territorio avente la persona al centro di una serie articolata di servizi, progettando le strutture affinché gli spazi rispondano adeguatamente alle esigenze dell'utenza che dovrà usufruirne e investendo ulteriormente su sperimentazioni e buone pratiche già avviate (es. “Medici di Rete” nel Comune di Baldissero). Inoltre, si ritiene si debba investire ulteriormente sulla medicina domiciliare e sulla telemedicina per garantire maggiore equità nell'accesso alle cure e qualità dei servizi, avvicinando la sanità alle famiglie (con servizi a domicilio in ottica di riequilibrio vita-lavoro) e rendendo sistematico il modello di una “rete per la telemedicina”, che metta a disposizione anche dei medici di famiglia tecnologie dedicate. Altre esigenze condivise rispetto al tema sono quelle di: a) acquisire un'ottica di triangolazione delle informazioni diagnostiche, migliorando i flussi informativi e comunicativi delle informazioni di salute tra i servizi sanitari (associazioni, aziende e servizi, medici di famiglia) per una presa in carico integrata del paziente; b) promuovere il lavoro in equipe dei medici di famiglia, mettendo loro a disposizione personale di studio infermieristico e sociale; c) incentivare programmi di educazione alla salute e alfabetizzazione sanitaria; d) attenzionare maggiormente il tema delle cure psicologiche e psichiatriche, con particolare riguardo per ciò che concerne le cure ai minori/minorenni; e) attenzionare maggiormente il legame tra salute e trasporti, nell'ottica di maggiore equità nell'accesso alle cure.

Inoltre, si registra l'esigenza di sviluppare **politiche trasversali** ad altri Assi del PSM, riconoscendo la **multidimensionalità del concetto di salute** (es. attivando politiche legate allo sport, progettando spazi urbani più verdi, sani e vivibili che siano anche luoghi di animazione e aggregazione per la cittadinanza, ripensando le politiche e le azioni sulla qualità dell'aria con una visione di 'lungo respiro' e in maggiore raccordo con quelle legate alla mobilità urbana sostenibile). Legato a ciò, risulta opportuno promuovere una comunicazione alla cittadinanza incentrata sulla valorizzazione del miglioramento delle condizioni ambientali, promuovendo maggiormente il concetto del “vivere in maniera più attiva e all'aria aperta”. Inoltre, si ritiene si debba porre maggiore attenzione al cibo e alla nutrizione in genere come temi fondamentali per la salute sotto diversi aspetti, in particolare legati alla corretta alimentazione, alla prevenzione e alla qualità della vita, attivando politiche e azioni specifiche legate al cibo e garantendo

una buona qualità degli ingredienti utilizzati nelle mense pubbliche, soprattutto in quelle ospedaliere e scolastiche.

Infine, è stato messo in luce l'importanza di promuovere l'importanza del **volontariato** per sopperire alla mancanza di risorse e per il grande valore sociale per la comunità e quella di investire maggiormente sulla formazione, sulla ricerca e sull'industria legata a temi sanitari.

## LO SCENARIO AL 2030 - 2050: I TRAGUARDI DA RAGGIUNGERE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

- è aumentato l'**aiuto alle persone fragili** attraverso: forme di innovazione sociale che integrano azioni sanitarie con azioni sociali; la ri-organizzazione dei servizi essenziali in un'ottica di welfare di prossimità, fondato su modalità di capacitazione e accompagnamento istituzionalizzate e fondate su una governance che coinvolga le istituzioni pubbliche, il terzo settore e altri attori socio-economici e specifiche rispetto ai contesti territoriali;
- è aumentato il **protagonismo delle comunità**, dotandosi di strumenti formali e sostanziali di partecipazione dei cittadini nei momenti decisionali, di erogazione dei servizi e nella valutazione dei risultati;
- è aumentato il **dialogo tra settori e figure professionali** socio-sanitarie in ottica di **prevenzione e promozione della salute** e di prevenzione e gestione dei rischi;
- è aumentata la consapevolezza delle **scelte alimentari**;
- si sono ridotte le pratiche di **greenwashing** ed è aumentata la consapevolezza alimentare tra cittadini, amministratori e operatori pubblici e privati;
- sono aumentate le conoscenze a sostegno delle **politiche sostenibili del cibo** in ambito tecnologico ed economico, dei modelli organizzativi territoriali e aziendali, della salute e del sociale;
- si sono ridotti i disequilibri tra città e periferia, attraverso la costruzione di **reti di collaborazione** tra i soggetti che concorrono alla erogazione dei servizi e con il supporto delle università e degli enti di ricerca;
- sono aumentati i **comportamenti individuali e collettivi** sostenibili nella vita quotidiana (mobilità, alimentazione, acquisti, tempo libero...) e sul lavoro (educazione o occupazione produttiva).

## 5. LE STRATEGIE E LE AZIONI PER LA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE

Le strategie e le azioni per il nuovo Piano Strategico Metropolitan 2024-2026 derivano dalle strategie già presenti nel precedente Piano, riviste alla luce degli esiti della fase di analisi preliminare e della fase di ascolto territoriale. In particolare, il documento di Piano è stato aggiornato in considerazione di quanto emerso dall'analisi di coerenza circa il riorientamento del PSM verso lo sviluppo sostenibile (in coerenza con le missioni delineate dall'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile), dalle interviste in profondità agli attori della cabina di regia, dall'evento di ascolto "Forum Metropolitan" e dai contributi spontanei ricevuti tramite un apposito modulo disponibile sul sito istituzionale di CMT.

Le principali modifiche riguardano il ri-orientamento delle strategie e delle azioni verso obiettivi di **sviluppo sostenibile e verso modelli di produzione e consumo circolari**. È stata inoltre posta una maggior attenzione al tema delle **governance** (multilivello e orizzontale) e alla necessità, trasversale a tutti gli Assi del Piano, di prevedere **processi più inclusivi** e modalità di coinvolgimento degli stakeholders e dei cittadini sia nella fase di pianificazione e di programmazione, sia in quella di attuazione e monitoraggio delle politiche e degli interventi. Sono state inoltre inserite **nuove strategie** relative ad ambiti non presenti o non sufficientemente trattati dal vigente PSM (come ad esempio il tema della cultura o quello dello sport) e sono state spostate o condensate alcune azioni al fine di renderle maggiormente coerenti con le linee di finanziamento PNRR (ad esempio le azioni riguardanti la qualità dell'aria).

Per quanto riguarda l'**Asse 1**, è stata posta una maggior attenzione alla necessità di supportare la transizione digitale ed ecologica delle filiere esistenti e di incentivare la creazione di nuove filiere per la circolarità, sostenendo processi di simbiosi industriale. Rispetto al piano vigente, è stata maggiormente evidenziata la necessità di promuovere la collaborazione tra imprese ed Atenei e di sfruttare le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Sono state inoltre potenziate le azioni in tema di cultura e turismo, al fine di valorizzare il patrimonio del territorio, per esempio investendo in un piano di marketing territoriale e in una "banca dati turistica regionale".

Con riferimento all'**Asse 2**, le principali integrazioni riguardano la necessità di definire una politica strutturale, e non emergenziale, di prevenzione, tutela e difesa dell'ambiente e l'importanza di implementare una strategia integrata di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, che preveda sia la creazione di nuovi bacini di accumulo, sia forme di gestione condivisa degli ecosistemi fluviali e lacustri. Sono stati inoltre potenziati gli interventi di tutela delle aree boschive e quelli finalizzati a migliorare il sistema di raccolta differenziata e riciclo ed è stata introdotta una specifica azione finalizzata a promuovere la cultura e l'educazione ambientale.

Rispetto all'**Asse 3** sono state rafforzate le azioni finalizzate alla realizzazione di un sistema integrato della mobilità sulla base del modello MaaS, promuovendo una maggiore uniformità dei servizi offerti ai cittadini nei diversi Comuni, rafforzando i collegamenti non solo tra i centri minori e il capoluogo, ma anche tra centri minori della stessa Zona omogenea e i collegamenti con le zone montane e investendo maggiormente sulle stazioni "porta" come nodi strategici del sistema intermodale. E' stata inoltre posta una particolare attenzione alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale e dai servizi di trasporto intelligenti per il miglioramento dell'efficienza, della sicurezza e della sostenibilità dei trasporti.

L'**Asse 4** è stato integrato alla luce della necessità di ripensare alla distribuzione dei servizi educativi e scolastici in ottica di sviluppo territoriale e di promuovere i patti educativi territoriali quale strumento per co-programmare e co-progettare azioni stabili di miglioramento in campo educativo. Sono state inoltre potenziate le azioni in materia di orientamento scolastico ed è stata posta una maggior attenzione al coinvolgimento della popolazione giovanile nella definizione dei programmi di formazione. Infine, è stato valorizzato il ruolo nel sistema formativo dei Poli di innovazione e delle Academy di filiera.

Per quanto riguarda l'**Asse 5**, è stato confermato l'impegno sul tema della qualità abitativa, integrato con la necessità di garantire un maggior coordinamento delle azioni di rigenerazione urbana, anche attraverso pratiche di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione con cittadini e associazioni locali. E' stata posta l'attenzione sul modello del "welfare di prossimità" e sull'obiettivo di sostenere lo sviluppo delle "professioni di comunità", capaci di riconoscere e mobilitare le risorse presenti in un dato territorio. Sono state potenziate le azioni finalizzate ad incrementare i servizi diretti al cittadino e a garantire una maggior conoscenza tra i cittadini delle risorse e dei servizi sociali disponibili ed è stata evidenziata la necessità di migliorare il coordinamento tra questi ultimi e il sistema giudiziario.

L'aggiornamento dell'**Asse 6** ha recepito le richieste del territorio di sviluppare una rete integrata di case della salute e ospedali della comunità, di investire nella medicina a domicilio e nella telemedicina e potenziare i servizi di cura psicologica e psichiatrica, al fine di garantire maggiore equità nell'accesso e nella qualità dei servizi socio-sanitari su tutto il territorio metropolitano. Sono state inoltre aggiunte strategie dedicate a promuovere uno stile di vita sano, attivo e sostenibile, a promuovere il cibo metropolitano sostenibile e di qualità e a sostenere l'attività all'aria aperta e lo sport, riconoscendone il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico.

Si riporta il dettaglio delle modifiche proposte al documento di Piano, evidenziate con **colore blu**.

# 1. Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

STRATEGIA	AZIONI
<p><b>1.1</b> Garantire una diffusa digitalizzazione del territorio e delle sue attività</p>	<p>1.1.1   Garantire qualità diffusa e affidabilità omogenea della <b>connessione digitale</b> su tutto il territorio metropolitano, attraverso la realizzazione di <b>infrastrutture digitali sicure e sostenibili</b>.</p> <p>1.1.2   Favorire la condivisione di <b>dati e rappresentazioni digitali del territorio</b> per <b>garantire un'azione coordinata su temi trasversali (cybersecurity, digitalizzazione della mobilità del turismo, della gestione energetica, ecc.)</b> anche grazie all'uso di piattaforme digitali e modelli "digital twin".</p> <p>1.1.3   Promuovere ricerca e sperimentazione sulle <b>telecomunicazioni di nuova generazione per le aree a bassa densità</b>, in modo da ridurre il digital divide esistente ed evitare che nuove tecnologie lo rafforzino.</p>
<p><b>1.2</b> Stimolare l'innovazione e la competitività del sistema delle PMI e microimprese</p>	<p>1.2.1   Accompagnare e supportare le <b>MPMI e le libere professioni</b> nei percorsi di <b>innovazione e trasformazione digitale dei processi d'impresa</b> (ricerca di finanziamenti, <b>upskilling e reskilling delle risorse</b>, trasferimento tecnologico mirato), in coerenza con i <b>sistemi prioritari individuati dalla S3 e sostenendo la diffusione di pratiche di circolarità</b>.</p> <p>1.2.2   <b>Incoraggiare il dialogo e la collaborazione tra imprese ed Atenei</b>, al fine di attrarre nuovi investimenti in ricerca e innovazione e nuove attività d'impresa.</p> <p>1.2.3   <b>Supportare l'innovazione e la sperimentazione nel campo dell'Intelligenza artificiale</b>, quale soluzione avanzata di raccolta ed elaborazione dati di produzione, anche per svolgere analisi accurate rispetto alla sostenibilità economico-ambientale delle filiere locali.</p> <p>1.2.4   Favorire la cooperazione in <b>reti di impresa</b> e la creazione di <b>cluster collaborativi territoriali di impresa delle MPMI</b> che sostengano la digitalizzazione, la diversificazione tecnologica e l'innovazione in chiave 4.0.</p> <p>1.2.5   Promuovere la ricerca e il trasferimento tecnologico e <b>l'innovazione tecnologica mirata alle aziende agricole, forestali e montane</b> (ICT, droni, sistemi di monitoraggio diffusi).</p> <p>1.2.6   Favorire la creazione di un modello e di una <b>rete di punti di consegna e distribuzione prodotti</b> nelle parti di territorio oggi non servite efficacemente.</p>
<p><b>1.3</b> Riconoscere e sviluppare nuove potenziali filiere di produzione, sostenendo la transizione ecologica delle filiere esistenti</p>	<p>1.3.1   Supportare la creazione di <b>nuove imprese e filiere produttive per la circolarità</b> e promuovere processi di simbiosi industriale tra imprese dei diversi settori, sostenendo nuove attività imprenditoriali finalizzate al recupero delle materie prime critiche, favorendo il riutilizzo dei prodotti di scarto, facilitando la creazione di un mercato locale delle materie prime seconde e supportando la creazione di relazioni di circolarità a livello di cluster e distretti.</p> <p>1.3.2   <b>Promuovere incentivi e sistemi di premialità per le imprese sostenibili</b> del territorio (es. agevolazioni a livello di tassazione, riconoscimento del marchio nazionale di sostenibilità).</p> <p>1.3.3   <b>Supportare la costruzione di una filiera del legno metropolitano</b>, promuovendo la valorizzazione multifunzionale dei boschi, la gestione associata e l'incremento della gestione forestale sostenibile. Incentivare l'uso del legno locale per le nuove costruzioni e gli interventi di recupero</p> <p>1.3.4   <b>Rafforzare il sistema della logistica</b>, potenziando le <b>infrastrutture esistenti</b> (in un'ottica di contenimento del consumo di suolo) e favorendo <b>sistemi logistici a basso impatto ambientale</b>. Promuovere una cornice regolamentare comune ai processi di distribuzione delle merci attraverso la concertazione tra i principali attori coinvolti (aziende di trasporto, reti del commercio e dell'artigianato, ecc.).</p>
<p><b>1.4</b> Rendere semplice e accessibile la pubblica amministrazione grazie al digitale</p>	<p>1.4.1   <b>Semplificare, digitalizzare e innovare i processi e i procedimenti amministrativi</b>, favorendo l'utilizzo di <b>sistemi informatici omogenei e l'uniformazione a livello metropolitano delle procedure</b> di diretto utilizzo di cittadini e imprese.</p> <p>1.4.2   <b>Promuovere la creazione di sportelli digitali</b> rivolti al cittadino e lo sviluppo dei <b>servizi pubblici erogati online</b>, garantendo <b>l'accessibilità</b> ai servizi anche alle persone sprovviste di strumenti o competenze digitali.</p> <p>1.4.3   Definire una <b>policy unica a livello metropolitano per la digitalizzazione degli archivi e la gestione dei dati pubblici</b>, garantendone, <b>l'accessibilità, la protezione</b> e l'apertura a fini di sviluppo di nuovi servizi da parte di operatori pubblici e privati (public big data).</p> <p>1.4.4   Creare una <b>piattaforma di public procurement unificata</b> che raccolga la domanda di beni e servizi delle p.a. metropolitane, al fine di integrare i servizi per i piccoli comuni.</p>
<p><b>1.5</b> Valorizzare il potenziale di promozione e fruizione culturale e turistica del territorio</p>	<p>1.5.1   <b>Investire in un piano metropolitano di marketing territoriale</b> e una <b>"banca dati turistica regionale"</b> per incoraggiare attività di promozione e comunicazione integrate, nell'ottica di uno sviluppo armonizzato del territorio che riduca il divario tra capoluogo e area metropolitana.</p> <p>1.5.2   Costruire e promuovere <b>esperienze turistiche</b> (circuiti e prodotti) per <b>branding territoriali e per target specifici</b>, specificatamente metropolitane (arte contemporanea e sci estremo, escursionismo e urban walking, traversate collina-Alpi lungo le aste fluviali etc.).</p> <p>1.5.3   <b>Valorizzare e rendere più accessibile il patrimonio culturale</b>, attrezzando in particolare i siti minori e quelli attualmente chiusi per l'accessibilità virtuale e fisica "unmanned" (chiave digitale+sistemi di monitoraggio). <b>Integrare esperienza on-site ed esperienza on-line</b> con la proposta di contenuti informativi, divulgativi e scientifici in preparazione e durante le visite. <b>Connettere i terminali e i sensori dell'infrastruttura diffusa</b> per raccogliere dati in tempo reale su flussi, presenze, modalità di fruizione dei beni visitati.</p> <p>1.5.4   Creare <b>hotspot turistici tematici</b> (che integrino servizi di informazione, ricettività, deposito), valorizzando beni di grande potenziale richiamo ma oggi sottoutilizzati o non utilizzati (ad esempio, hub dei bikers-VENTO a Stupinigi, centro dei runners alla Mandria).</p> <p>1.5.5   Implementare la rete di connessione paesaggistica regionale attraverso <b>l'integrazione della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva</b>, promuovendo le agroproduzioni locali e valorizzando e tutelando i paesaggi agrari storici e il patrimonio architettonico e museale rurale.</p> <p>1.5.6   Creare un <b>unico sistema di fruizione ciclabile ed escursionistico ad uso plurimo, attraverso l'integrazione della rete ciclabile e la rete escursionistica, valorizzando il cicloturismo come strategia di sviluppo territoriale sostenibile</b>.</p>

## 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

STRATEGIA	AZIONI
<b>2.1</b> <b>Costruire e infrastrutturare la metropoli verde</b>	<p>2.1.1   Connettere il sistema delle aree protette montane, collinari e fluviali in <b>una rete metropolitana delle infrastrutture verdi</b>, interconnessa funzionalmente e fruibile in continuità, favorendo <b>l'incremento della biodiversità e della funzionalità ecologica del territorio</b> e promuovendo la diffusione della consapevolezza dei benefici collettivi che derivano dalla salvaguardia del capitale naturale e dei servizi ecosistemici.</p> <p>2.1.2   Definire una <b>politica integrata e strutturale</b> (non emergenziale) di <b>prevenzione, tutela e difesa dell'ambiente</b>, potenziando gli interventi di <b>mitigazione del rischio idrogeologico e di manutenzione delle aree verdi e fluviali</b> e implementando i corridoi verdi e azzurri.</p> <p>2.1.3   Potenziare gli interventi di <b>tutela delle aree boschive</b>, anche nell'ottica di prevenzione degli incendi, coinvolgendo nella attività di manutenzione del territorio i coltivatori locali, le associazioni fondiarie e consorzi forestali e agro-silvo pastorali.</p> <p>2.1.4   <b>Garantire il coordinamento a livello metropolitano degli interventi di riqualificazione e compensazione ambientale</b>, attraverso la messa a sistema del Catalogo CIRCA, finalizzato a censire le aree che necessitano di interventi di conservazione e ripristino della funzionalità ecologica.</p>
<b>2.2</b> <b>Promuovere il riuso intelligente delle aree dismesse e del patrimonio esistente, in ottica di sostenibilità ambientale e sociale</b>	<p>2.2.1   Supportare la progettualità e gli investimenti, pubblici e privati sulle attività di <b>bonifica e riuso delle aree dismesse</b>, dando priorità, per ogni intervento, all'utilizzo di aree già compromesse.</p> <p>2.2.2   <b>Promuovere misure e incentivi che premiano le scelte di riuso/recupero delle aree dismesse</b>, nell'ottica della riduzione del consumo di suolo e della salvaguardia del territorio rurale (es. oneri di costruzione, agevolazioni fiscali). <b>Semplificare la classificazione delle destinazioni d'uso</b> per i tessuti consolidati per incentivare il riuso e la rigenerazione in assetti funzionali misti ed integrati.</p> <p>2.2.3   Favorire il <b>riuso delle aree industriali dismesse (brownfields)</b> per produzione di energia verde (campi fotovoltaici, eolici etc.).</p>
<b>2.3</b> <b>Promuovere e diffondere l'uso delle energie rinnovabili</b>	<p>2.3.1   <b>Investire nell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico</b>, soprattutto scolastico e ospedaliero.</p> <p>2.3.2   Favorire l'<b>autosufficienza energetica dell'insediamento isolato e degli edifici pubblici di montagna/campagna</b> (ricerca e trasferimento tecnologico su sistemi energetici autosufficienti e micro reti/impianti), <b>promuovendo gli impianti di biometano e valorizzando le biomasse legnose per l'alimentazione di piccole reti di teleriscaldamento</b>.</p> <p>2.3.3   Stimolare la creazione di <b>comunità energetiche rinnovabili</b> in ambito urbano, rurale e montano, supportando i territori con un adeguato accompagnamento tecnico e politico.</p>
<b>2.4</b> <b>Favorire una gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche</b>	<p>2.4.1   Favorire un maggior coordinamento degli interventi di <b>tutela delle risorse idriche e degli ecosistemi fluviali e lacustri</b>, supportando l'attivazione di processi di partecipazione degli attori locali e il coordinamento di forme di gestione condivisa dei bacini idrografici.</p> <p>2.4.2   <b>Sviluppare una politica idroelettrica metropolitana, investendo sui bacini idrici artificiali</b> per la produzione di energia idroelettrica e una migliore gestione delle risorse idriche. Recuperare e rinaturalizzare aree aperte inutilizzate (scavi, aree di logistica etc.) per <b>bacini di accumulo idrico temporaneo</b>, promuovendo <b>"contratti di esondazione controllata"</b> con il mondo agricolo.</p> <p>2.4.3   Favorire l'autosufficienza idrico-sanitaria e il recupero idrico dell'insediamento isolato di montagna/campagna (ricerca e trasferimento tecnologico su sistemi idrico-sanitari autosufficienti e micro reti/impianti), <b>garantendo la tutela e la riqualificazione del reticolo minore di canali e fontanili</b>.</p>
<b>2.5</b> <b>Diventare metropoli circolare</b>	<p>2.5.1   <b>Migliorare il sistema di raccolta differenziata e riciclo</b>, completando la copertura del servizio di raccolta sul territorio, incrementando la quota di rifiuti differenziati e creando un sistema di raccolta, gestione ed elaborazioni dati completo, aggiornato ed affidabile. Costruire una rete metropolitana dei centri di riuso ed un sistema metropolitano trasparente di monitoraggio dei sistemi di raccolta e riuso/riciclo.</p> <p>2.5.2   <b>Rendere il sistema di raccolta rifiuti maggiormente omogeneo a livello metropolitano, ad esempio affidando la gestione a Consorzi di Bacino</b>.</p> <p>2.5.3   <b>Sostenere la creazione di un sistema a rete di green community</b>.</p> <p>2.5.4   Sostenere il <b>green public procurement</b> come strumento di <b>innovazione territoriale</b> per promuovere la formazione di un mercato di beni e servizi ambientalmente sostenibile.</p>
<b>2.6</b> <b>Migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente</b>	<p>2.6.1   Promuovere un programma di sistematica <b>riforestazione degli spazi aperti e piantumazione degli spazi urbani</b>.</p> <p>2.6.2   <b>Promuovere la cultura e l'educazione ambientale</b> con attività di comunicazione, sensibilizzazione, formazione e scambio di buone pratiche rivolte a cittadini, imprese e decisori politici (ad esempio, formazione rivolta alle scuole, diffusione presso le amministrazioni locali della conoscenza di Nature Based Solutions che si siano dimostrate efficaci,...).</p>

## 3. Mobilità sostenibile

### STRATEGIA

### AZIONI

#### 3.1

**Promuovere una gestione integrata e multimodale della mobilità metropolitana, incentrata sulla mobilità collettiva e condivisa, sostenibile e attenta ai bisogni delle persone più fragili e della fascia sempre più ampia di popolazione anziana**

- 3.1.1 | Implementare un **sistema integrato della mobilità** e l'adozione di un **unico sistema di tariffazione** a livello metropolitano. Realizzare le gare di appalto per la selezione degli enti gestori dei servizi di mobilità condivisa (bike sharing, monopattini) a scala metropolitana o per ambiti omogenei ampi, **uniformando l'offerta di servizi al cittadino tra diversi Comuni**.
- 3.1.2 | Promuovere la **connettività reticolare multimodale del TPL**, integrando il TPL su ferro (radiocentrico, che serve gli assi più forti) e il TPL su gomma (reticolare, che serve ad aumentare l'offerta soprattutto verso aree a domanda debole anche attraverso il trasporto a chiamata), rendendo accessibili tutti i luoghi di servizio scolastico e sanitario e **rafforzando i collegamenti non solo tra centri minori e capoluogo, ma anche tra centri minori all'interno della stessa Zona omogenea**. Implementare i collegamenti delle zone montane con i centri urbani più vicini estendendo il TPL sino ai punti di partenza dei percorsi escursionistici.
- 3.1.3 | **Completare e mettere in sicurezza la rete di viabilità metropolitana, in coerenza con le previsioni del PTGM. Completare la tangenziale esterna al Capoluogo** ("anulare metropolitano") funzionale e a contrastare il congestionamento urbano e a sgravare i Comuni della prima cintura dal traffico pesante e pendolare.
- 3.1.4 | **Potenziare e mettere in sicurezza la rete ciclabile metropolitana**, integrandola in modo strutturale nella rete viabile.
- 3.1.5 | **Attrezzare i punti di cambio modale** (fermata, stazione, hub) con le dotazioni necessarie all'**integrazione tra mobilità pubblica, mobilità condivisa e mobilità individuale** (parcheggi chiusi per veicoli a due ruote, punti di ricarica elettrica, parcheggi car sharing...).
- 3.1.6 | **Attrezzare tutti i bus TPL per il trasporto di biciclette**.
- 3.1.7 | Stimolare la formazione di **communities digitali per la mobilità condivisa** in aree a bassa densità insediativa
- 3.1.8 | Promuovere la **mobilità elettrica**, **garantendo le dotazioni necessarie a favorire la transizione dei veicoli a motore tradizionale verso le propulsioni elettriche** e coordinando a livello metropolitano l'installazione delle stazioni di ricarica sul territorio.
- 3.1.9 | **Investire sull'intelligenza artificiale** come innovazione a servizio della mobilità, promuovendo **Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS)**, che, attraverso la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di informazioni, consentano di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità dei trasporti.

#### 3.2

**Potenziare, qualificare e integrare l'infrastruttura ferroviaria**

- 3.2.1 | **Estendere la rete ferroviaria metropolitana, in particolare nelle aree alpine e collinari**, riattivando i rami dismessi.
- 3.2.2 | **Investire maggiormente sulle Stazioni "Porta"** (Ivrea, Chivasso, Ciriè, Rivarolo, Susa, Pinerolo, Chieri e Carmagnola) come nodi strategici del sistema intermodale.
- 3.2.3 | **Potenziare le linee ferroviarie che hanno domanda esistente o potenziale superiore ai livelli attuali di esercizio** (Torino-Ivrea, Torino-Pinerolo), anche con **interventi di adeguamento infrastrutturale** (sovrappassi, sottopassi) e messa in sicurezza, attraverso l'**attivazione di stazioni già esistenti** del SFM.
- 3.2.4 | **Riqualificare le stazioni minori** invertendo l'attuale tendenza all'abbandono, per farne luoghi piacevoli, sicuri e confortevoli, architetture esemplari. Attrezzarle affinché diventino **piattaforme per la mobilità shared e individuale ultimo miglio e luoghi di servizi locali** nei centri minori.
- 3.2.5 | **Qualificare le vetture ferroviarie della rete metropolitana**, promuovendo un'identità riconoscibile dei mezzi, ripensandone l'allestimento e potenziandone la capacità di trasporto bici, i servizi a bordo e il comfort dei passeggeri. Installare **wi fi unico su tutti i mezzi di trasporto e punti di attesa**, consentendo la raccolta dati e il monitoraggio fine degli spostamenti individuali.
- 3.2.6 | Sperimentare e introdurre l'**idrogeno ferroviario**.

#### 3.3

**Ridisegnare la metropoli come rete policentrica di città e quartieri 15'**

- 3.3.1 | Realizzare in tutti i comuni **percorsi ciclabili sicuri** in sede propria o mista per la mobilità locale, innestati sul sistema delle stazioni e fermate del TPL e in grado di **collegare tutti i punti di servizio e interesse pubblico**.
- 3.3.2 | Realizzare in tutti i comuni **percorsi pedonali sicuri** in sede propria, innestati sul sistema delle stazioni e fermate del TPL e in grado di **collegare tutti i punti di servizio e interesse pubblico**, promuovendo la progressiva trasformazione delle strade di vicinato in strade con limitazione degli accessi ai soli abitanti e mezzi di servizio, children-friendly e elderly-friendly.

#### 3.4

**Promuovere il potenziamento e il miglioramento delle connessioni tra i diversi punti del territorio metropolitano e i gateways di accesso al sistema globale (alta velocità ferroviaria, trasporto aereo, trasporto marittimo)**

- 3.4.1 | Rendere l'**aeroporto di Caselle** facilmente accessibile, via ferro, dall'hub ferroviario di Porta Susa.
- 3.4.2 | Promuovere la realizzazione di un **collegamento ferroviario diretto** (non via Rho) tra Torino e l'hub intercontinentale di **Malpensa**.
- 3.4.3 | Promuovere una **connessione ferroviaria moderna ed efficiente** con **Genova, Savona** e il mare.

## 4. Istruzione e ricerca

STRATEGIA	AZIONI
<p><b>4.1</b> Migliorare ed innovare l'infrastruttura e l'offerta scolastica, potenziando il rapporto scuola-territorio e promuovendo modelli didattici innovativi e attenti al tema della sostenibilità, che integrino positivamente didattica sperimentale, multimediale e hands-on</p>	<p>4.1.1   Adottare alla scala metropolitana una <b>strategia integrata di formazione</b>, che avvii un profondo rinnovamento dell'infrastruttura materiale e immateriale, promuovendo i <b>patti educativi territoriali</b> quali strumenti per co-programmare e co-progettare azioni stabili di miglioramento in campo educativo nelle diverse zone del territorio metropolitano e <b>coinvolgendo la popolazione giovanile</b> nell'aggiornamento dei curriculum e dei programmi di formazione.</p> <p>4.1.2   <b>Rinnovare in profondità e il patrimonio scolastico esistente</b> (adeguamento sismico, igienico e sanitario, digitalizzazione, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed efficientamento energetico), rivedendo con l'occasione i modelli spaziali e i modelli didattici e favorendo la relazione scuola – territorio, <b>anche attraverso la co-progettazione degli spazi e delle loro funzioni con le organizzazioni scolastiche e gli attori locali</b>.</p> <p>4.1.3   <b>Censire gli spazi e i tempi sotto-utilizzati dell'infrastruttura scolastica per metterli a disposizione delle comunità locali per nuovi usi</b> temporanei e permanenti, anche attraverso modelli decentrati, autonomi e cooperativi di gestione sociale.</p> <p>4.1.4   Promuovere la “<b>scuola all'aria aperta</b>”, sviluppando un'offerta organica e diversificata per ordine e grado di attività scolastiche curriculari ed extra-curriculari da svolgere all'aria aperta in ambiente rurale, collinare e montano, anche in collaborazione con la rete di aziende di agricoltura sociale e fattorie didattiche, .</p> <p>4.1.5   Promuovere l'<b>educazione alimentare attiva e sostenibile</b>, riaprendo le mense scolastiche in ogni scuola, permettendo l'uso extrascolastico alle comunità locali dell'infrastruttura di cucina per eventi in orari extrascolastici e gestendo il Public Procurement delle vending machines scolastiche in maniera coerente ai principi di qualità del cibo (buono, sano, pulito e giusto), anche con gestioni decentrate, autonome o cooperative, e collegarle a filiere di territori e local procurement .</p>
<p><b>4.2</b> Ridurre i divari sociali e territoriali nell'accesso ad una formazione di eccellenza, in tutti gli ordini e gradi di formazione.</p>	<p>4.2.1   <b>Ripensare la distribuzione dei servizi educativi e scolastici in ottica di sviluppo territoriale</b>, anche grazie al decentramento universitario.</p> <p>4.2.2   <b>Riportare la scuola nelle piccole comunità montane e rurali</b>, innestandola in centri civici esistenti o facendone nucleo di nuovi centri civici locali.</p> <p>4.2.3   Promuovere la scolarizzazione precoce, anche in un'ottica di equilibrio di genere, <b>estendendo e diversificando l'offerta territoriale di servizi scolastici per l'età pre-scolare</b>, sia come supporto alle cure familiari sia come preparazione ad un miglior percorso scolastico successivo, in forme istituzionali, autonome o miste, in luoghi preposti o in domicili privati.</p> <p>4.2.4   Sviluppare un <b>sistema integrato di raccolta dei dati</b> sui flussi della popolazione studentesca, comprensivi dei dati relativi alla dispersione scolastica, mettendo a sistema anche i servizi scolastici collegati (es. mensa scolastica).</p> <p>4.2.5   Garantire una <b>maggiore integrazione delle politiche dei diversi enti sul tema dell'orientamento scolastico</b>, migliorando tali politiche con pratiche non standardizzate e fondate sulle specificità delle persone e sulle evoluzioni del contesto in chiave di sostenibilità.</p> <p>4.2.6   Promuovere la <b>formazione su misura</b>, valorizzare l'emergere di vocazioni, <b>combattere la dispersione scolastica e promuovere l'inclusione</b> dei ragazzi con disabilità e altri bes con strumenti personalizzati di apprendimento in piccoli gruppi e partenariati formativi con le organizzazioni territoriali. .</p>
<p><b>4.3</b> Creare un ecosistema metropolitano integrato della formazione e migliorare ed innovare l'offerta di formazione professionale e vocazionale, valorizzando le opportunità offerte dal territorio</p>	<p>4.1.1   Promuovere l'integrazione di IFP,ITS e lauree professionalizzanti in un <b>ecosistema multipolare</b>, che <b>favorisca e qualifichi la formazione professionalizzante</b> in partenariato con l'impresa, e consenta l'accesso a infrastrutture e attrezzature di eccellenza indipendentemente dalla provenienza; promuovere percorsi di <b>alternanza scuola-lavoro; percorsi professionalizzanti legati all'impresa di montagna</b> (legno, pastoralismo, turismo del benessere, energie rinnovabili/economia circolare, servizi per la comunità); rilanciare l'<b>apprendistato</b> presso le imprese artigiane.</p> <p>4.1.2   <b>Valorizzare il ruolo dei Poli di innovazione</b> e le collaborazioni tra questi ultimi e gli atenei universitari e gli ITS, incentivando percorsi di studio e dottorati a cavallo tra università/istituti formativi e imprese.</p> <p>4.1.3   <b>Rafforzare le Academy di filiera</b>, in quanto modelli didattico-organizzativi in grado di rispondere in modo più efficace ai fabbisogni formativi espressi dalle imprese.</p> <p>4.1.4   <b>Promuovere percorsi professionalizzanti legati all'impresa di montagna</b> (legno, pastoralismo, turismo del benessere, energie rinnovabili/economia circolare, servizi per la comunità).</p>

## 5. Inclusione e coesione, attrattività

### STRATEGIA

### AZIONI

#### 5.1

**Rafforzare la capacità di attrarre, trattenere e valorizzare i talenti**

5.1.1 | Costruire un **programma di trattenimento dei talenti attratti e/o formati dagli atenei metropolitani**, attraverso attività di accompagnamento per l'ottenimento del permesso di soggiorno, della residenza e della cittadinanza, e di incentivi fiscali, economici ed organizzativi in supporto alla creazione di start-up o all'accesso al mercato del lavoro.

5.1.2 | Costruire un **programma nazionale e internazionale di attrazione dei talenti esterni e "rientro dei cervelli"** basato sul **marketing di Torino Metropolitana** come città della qualità della vita, dei servizi, della cultura, del sistema educativo, del sistema sanitario, dell'ambiente, dalla varietà possibile di stili ed ambienti di vita e di lavoro, e sui bassi costi di insediamento (acquisto di immobili) sia per l'abitazione che per l'impresa.

5.1.3 | **Garantire alloggi a prezzi accessibili per la popolazione giovane/universitaria**, promuovendo programmi agevolati di housing sociale e riconvertendo edifici inutilizzati/alloggi sfitti in residenze universitarie 'diffuse' sul territorio.

5.1.4 | **Valorizzare il potenziale economico e di impresa dei migranti** provenienti da paesi UE e extra-UE, favorendone il ruolo economico e il **pieno inserimento nel sistema sociale, politico ed economico metropolitano**. **Supportare le persone straniere a livello burocratico e con un'offerta dedicata di corsi di lingua italiana.**

5.1.5 | **Sviluppare una maggiore attenzione alle questioni di genere** nello sviluppo e nell'organizzazione dei servizi pubblici e **promuovere l'accesso delle donne a posizioni di leadership nella PA e nelle imprese**, attraverso politiche attive, progetti di career mentorship, promozione di schemi di congedo parentale per entrambi i genitori, programmi di inclusione e sensibilizzazione alla parità di genere sui luoghi di lavoro.

#### 5.2

**Attivare le giovani generazioni come risorsa per il futuro della Torino metropolitana**

5.2.1 | **Aumentare la conoscenza da parte della popolazione giovanile delle strategie e delle azioni metropolitane**, attivando e coinvolgendo le nuove generazioni nella definizione, modifica e attuazione delle azioni previste dal PSM.

5.2.2 | Implementare un **programma di costruzione di leadership civica rivolto ai giovani** residenti, lavoratori, amministratori e studenti nell'area metropolitana, attraverso una selezione aperta ed un percorso a tappe di informazione e introduzione al sistema decisionale, politico, amministrativo, economico e di ricerca.

#### 5.3

**Costruire un insieme integrato di azioni che producano inclusione sociale e qualità abitativa diffusa nei diversi territori metropolitani**

5.3.1 | Integrare le già avviate iniziative di sostegno all'insediamento di persone ed imprese in ambito rurale e montano con le politiche a supporto dell'abitare, **promuovendo iniziative di housing sociale, anche attraverso partenariati pubblico-privati, per rivitalizzare i piccoli centri e le borgate alpine e sperimentazioni locali di interventi di recupero di immobili in disuso** che prevedano forme diverse di innovazione abitativa, sia in proprietà che in affitto.

5.3.2 | Costruire/integrare/riusare spazi esistenti, anche in collaborazione con gli operatori sociali di comunità, per **creare case della comunità nei centri minori** - luoghi condivisi di integrazione di servizi e di infrastruttura civica culturale economica sanitaria completati da spazi di telelavoro e teledidattica, ed eventualmente da cooperative di consumo/distribuzione. Ove opportuno, integrati all'infrastruttura scolastica.

5.3.3 | **Garantire un maggior coordinamento delle azioni di rigenerazione urbana** alle diverse scale, garantendo un elevato livello di qualità dei progetti (grazie ad esempio all'utilizzo di strumenti quali il concorso di progettazione/architettura) e **promuovendo pratiche di co-programmazione, co-progettazione e co-gestione con cittadini e associazioni locali.**

#### 5.4

**Costruire un nuovo welfare locale per una metropoli inclusiva e solidale, sostenendo i partenariati pubblico-privati e prevedendo un maggior coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders locali nelle fasi di definizione, attuazione e monitoraggio degli interventi**

5.4.1 | **Promuovere il modello del "welfare di comunità/prossimità"**, favorendo l'attivazione delle risorse e delle competenze presenti a livello locale sia nella fase di progettazione che in quella di attuazione degli interventi e dei servizi socio-assistenziali.

5.4.2 | **Creare uno strumento digitale che, mettendo in comune le basi di dati già disponibili, consenta di mappare e far conoscere al territorio i servizi, le risorse e gli attori del settore sociale**, favorendo così un maggior coordinamento e la creazione di una rete integrata di servizi territoriali (evitando la sovrapposizione di attività simili, individuando ambiti in cui i servizi sono carenti e facendo emergere il disagio sociale sommerso).

5.4.3 | Promuovere il **coordinamento delle politiche sociali metropolitane e comunali settoriali** (inserimento lavorativo, inserimento abitativo, lotta alla povertà, supporto alle famiglie, politiche giovanili etc.) **su ambiti territoriali ottimali**, in un'ottica di integrazione e spillover positivo tra azioni diverse nello stesso spazio (neighborhood effect)

5.4.4 | **Potenziare i servizi diretti al cittadino** (servizi di informazione, orientamento e tutela) per rispondere direttamente ai bisogni sociali (contrasto alla povertà, ...). Promuovere l'erogazione di **servizi online**, garantendo l'accesso anche alle persone prive degli strumenti o delle competenze digitali.

5.4.5 | **Sostenere la nascita di nuove famiglie e le famiglie con figli** attraverso misure economiche dirette e indirette e servizi mirati alla fase iniziale della vita insieme, integrando con facilitazioni organizzative e di servizio le azioni nazionali di sostegno economico diretto

5.4.6 | **Migliorare il coordinamento tra servizi sociali e sistema giudiziario**, ampliando i destinatari dei servizi di pubblica tutela, potenziando le reti di supporto esistenti (tra cui ad esempio la Rete Dafne di tutela delle vittime di reato) e promuovendo il modello della giustizia riparativa.

5.4.7 | **Supportare la creazione di fattorie sociali** come strumento di reinserimento socio-lavorativo per persone fragili.

#### 5.5

**Sostenere l'economia a impatto sociale e l'innovazione sociale**

5.5.1 | **Sostenere l'economia a impatto sociale e l'innovazione sociale**, supportando la progettualità dei comuni e del terzo settore nella costruzione di nuovi servizi alle persone e alle comunità, individuando le politiche locali di welfare alla scala metropolitana e comunale che possono essere riprogettate in chiave di economia social impact, per fare della spesa pubblica per il welfare un acceleratore e primo mercato di una nuova economia a impatto sociale, innovativa e capace di rispondere ai bisogni delle comunità locali in forma attiva e specifica.

5.5.2 | Promuovere una **nuova cultura imprenditoriale sociale** formando il personale del terzo settore e della cooperazione sociale all'integrazione nella loro attività di nuovi modelli organizzativi, nuove tecnologie e nuove modalità di impresa sociale.

5.5.3 | **Sostenere lo sviluppo delle "professioni di comunità"** capaci di riconoscere e mobilitare le risorse locali (competenze, conoscenze e tempo) per la promozione della salute e del benessere nella comunità. **Diffondere la conoscenza presso i giovani** di tale ambito professionale, attraverso l'orientamento scolastico.

## 6. Salute

STRATEGIA	AZIONI
<p><b>6.1</b> <b>Garantire maggiore equità nell'accesso alle cure e qualità dei servizi socio-sanitari su tutto il territorio metropolitano</b></p>	<p>6.1.1   Sviluppare e potenziare una <b>rete integrata di case della salute e ospedali della comunità</b>, collocati in spazi attrezzati <b>per la telemedicina, adeguati per le esigenze dell'utenza che dovrà poi usufruirne e facilmente accessibili</b> con il TPL e i mezzi alternativi all'auto. Incentivare e sostenere le iniziative già in atto che prevedono forme di <b>collaborazione e aggregazione tra medici di base e tra medici, infermieri e operatori sociali</b>. <b>Sostenere la collaborazione tra studi medici e farmacie</b> e l'apertura <b>di queste ultime al territorio</b>.</p> <p>6.1.2   <b>Favorire l'erogazione delle prestazioni sanitarie a domicilio</b>, sviluppando ed estendendo il modello dell'<b>infermiere e dell'operatore sociale di comunità</b>, formando ed attrezzando il personale con strumenti di diagnostica portatile e telemedicina e studiando le modalità di incorporare nella costruzione e ristrutturazione della casa privata infrastrutture di base e tecnologie che rendano questa modalità di cura più facilmente generalizzabile.</p> <p>6.1.3   Superare/integrare l'attuale modello di presa in carico della terza età attraverso le RSA, promuovendo <b>modelli di housing intergenerazionale</b> in grado di favorire la convivenza e lo scambio tra fasce di età diverse, la vecchiaia attiva, lo scambio intergenerazionale di cure, e ridurre la separazione tra spazio degli anziani e vita urbana.</p> <p>6.1.4   Investire sulla <b>telemedicina</b> e realizzare una "rete per la telemedicina", mettendo a disposizione le tecnologie necessarie ai medici di famiglia e <b>migliorando i flussi informativi</b> sulle condizioni di salute tra i vari servizi sanitari per una presa in carico integrata del paziente .</p> <p>6.1.5   Potenziare i servizi di <b>cura psicologica e psichiatrica</b>, e in particolare quelli rivolti alla popolazione giovanile.</p>
<p><b>6.2</b> <b>Promuovere uno stile di vita sano, attivo e sostenibile</b></p>	<p>6.2.1   Sostenere l'adozione di <b>nuovi stili di vita più sani e sostenibili</b>, in ambito alimentare (incentivando consumi di prodotti stagionali, locali e sostenibili), con riferimento alla mobilità (incentivando l'utilizzo del mezzo pubblico e della mobilità dolce) negli acquisti e nel tempo libero (supportando riduzione, riuso e riciclo e prossimità) e sul lavoro (attraverso il coinvolgimento delle imprese e organizzazioni datoriali e sindacali nella sperimentazione di pratiche di lavoro più sostenibili).</p> <p>6.2.2   Promuovere l'<b>alfabetizzazione sanitaria</b>, incentivando programmi di educazione alla salute (es. per far comprendere alle persone quando sia necessario effettuare screening/ visite).</p>
<p><b>6.3</b> <b>Sostenere lo sport e l'attività fisica all'aria aperta</b></p>	<p>6.3.1   Promuovere lo <b>sport</b>, riconoscendone il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico e garantendo l'accesso a strutture e attività sportive a tutte le persone, e in particolare a quelle in condizioni di fragilità e disabilità.</p> <p>6.3.2   <b>Diffondere la conoscenza dell'offerta di spazi urbani dove è possibile svolgere attività fisica all'aria aperta</b> e ripensare l'<b>attrezzatura degli spazi verdi</b> in termini di uso attivo per la salute e la prevenzione.</p>
<p><b>6.4</b> <b>Promuovere il cibo metropolitano sostenibile e di qualità</b></p>	<p>6.4.1   <b>Valorizzare la qualità e diversità del cibo metropolitano</b>, rafforzando ed estendendo le sperimentazioni già consolidate di local procurement, mercati dei contadini, gruppi di acquisto, orti di comunità all'interno di <b>programma alimentare metropolitano per il cibo di qualità</b> (a partire dalla sostenibilità degli ingredienti usati nelle mense pubbliche, scolastiche e ospedaliere).</p> <p>6.4.2   Promuovere la <b>costituzione di reti formalizzate</b> (distretti del cibo, alternative food networks) a cui partecipino tutti gli attori coinvolti nello sviluppo e implementazione di modelli di produzione, commercializzazione e consumo alimentare sostenibili (es. produttori agricoli e agro-alimentari, cittadini e consumatori, amministrazioni, parchi ed aree protette, imprese del turismo, del commercio, dell'artigianato e della cultura, associazioni, enti del terzo settore).</p> <p>6.4.3   Riconoscere e supportare il <b>ruolo sociale delle imprese agricole</b> nei processi di creazione di "valore condiviso" e in termini di tutela delle risorse naturali, umane, sociali e culturali di una comunità, sostenendo la nascita di <b>attività di trasformazione locale</b>.</p>

## 6. CONCLUSIONI

La presente restituzione costituisce la base di partenza per la prossima attività di co-pianificazione, che si svilupperà attraverso l'evento partecipativo "Dalle strategie alle azioni" del 5 dicembre 2023. In tale occasione si avvierà un confronto con ciascuna delle 11 Zone omogenee circa le strategie (e relative azioni) considerate prioritarie e la declinazione territoriale delle stesse. Il pubblico sarà invitato, in particolare, a riflettere su: come le strategie e azioni (considerate prioritarie) possano essere implementate sui singoli territori; a quali altri progetti o programmi ci si possa collegare; quali reti di soggetti già attivi o potenzialmente attivabili siano presenti sul territorio e su quali fattori abilitanti e precondizioni necessarie servano alla loro implementazione.